

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 16

EDIZIONE
ITALIANA

LIRE 5.-

18 APRILE 1942-XX

EDIZIONE
TEDESCA

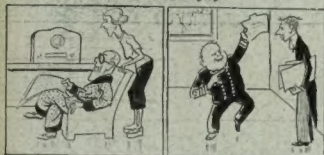
RM. 1.-



La Maestà del Re imperatore visita la XXIII Fiera campionaria di Milano, rassegna del lavoro italiano nel secondo anno di guerra.

"UN CAMPARI"

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Notizie dell'altro mondo

— A Milano è aperta la Fiera campionaria con la partecipazione di numerose nazioni.
— Ma se la radio-Boston ha annunciato che Milano è stata semidistrutta da aeroplani britannici e sovietici...

Un successo di Churchill

— Il fascio in India di Cripps, non rivale politico, si traduce in un successo per noi.
— Già, successo... inglese.

Purgante Lussuoso
per la persona esigente
Bertelli
EMULSIONI GRASSI CAPSULE

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



L'episodio di Saint-Nazaire

— Alla fin fine possiamo dire di aver violato le coste francesi.
— Ma anche di avere lo nostro console fraccassato.

Il Generale Inverno

— Col sopraggiungere della primavera, il nostro alleato si avvia verso la liquidazione.
— E siamo liquidati anche noi.

PASTINE GLUTINATE PER BOMBARDI
GLUTINATE (usatazione associata) 25-50 g. confezione D. M. 17-4/1918 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

CARBONE BELLO
PRESCRITTO DAI MEDICI DI TUTTO IL MONDO
RIVUEGLIA L'APPETITO ED ASSICURA REGOLARE DIGESTIONE
Aut. Pref. Milano 31-12-38 N. 81476

Con una cura orale o ipodermica di
FOSFOIODARSIN
SIMONI
RACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO
INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI
laborio mediche in commercio
Laboratorio G. SIMONI e buone farmacie.
Aut. Pref. Padova N. 28831

Maraschino di Zara
Luxardo

DIGESTIONE PERFETTA
TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI
ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI
Produttore della:
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA
Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 25-3-1928.

Lyra Orlov
La malita di qualità

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

AI LETTORI
Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

La malita di qualità
Lyra-Milano, viale Ranzoni 8



Nel 1700 G. B. Morgagni, celebre degli anatomisti, raccomandava la «Polverina di Santa Fosca» dopo una visita al laboratorio in quelle di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1704 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»
NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PIVOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CADIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

Nella Collana

“I FILOSOFI,”

diretta dal Prof. A. BANFI

è apparso

**IL PENSIERO
DEI
PRIMITIVI.**

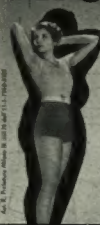
di REMO CANTONI

Lire DICIOTTIO netto

GARZANTI

**PASTIGLIE
DIMAGRANTI
KISSINGEN
(KISSINGA)**

**UTILI CONTRO
L'OBESITÀ**



IN VENDITA
IN TUTTE LE
FARMACIE



Ritagliando GRATIS l'opuscolo illustrativo n. 9
alla: **S. A. COLNAGHI, VIA MELLONI 75, MILANO**

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor creases and discoloration, characteristic of old paper. The left edge of the page is bound, showing the inner hinge and some stitching. The overall tone is a warm, off-white or light beige.

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SPECTATOR: Giornalismo di guerra.

GIUSEPPE CAPUTI: Lo straripamento del nipponici nell'Oceano Indiano.

ITALO ZINGARELLI: Primavera nel Levante

MARCO RAMPERTI: Un « Cuore » per i grandi.

LEONIDA RÉPACI: Mostre milanese.

ROSSO DI SAN SECONDO: Ignazio Trappa maestro di cuoio e suolame (romanzo)

MARCELLA D'ARLE: Eva, madre del mondo (romanzo)

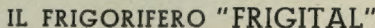
ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del Servizio Internazionale Scambio Giornali - in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 310 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 55 - Altri Paesi; Anno L. 310 - Semestre L. 106 - Trimestre L. 53 - C/C POSTALE N. 216.090. Gli abbonamenti possono essere pagati anche con assegno circolare o contante. Per le condizioni di vendita, il prezzo di ogni numero e per la pubblicità rivolgersi al direttore: Via Palermo 18 Galleria Vittorio Emanuele II, Milano.

In tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo di ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria degli autori e gli trattiati internazionali.

Stampato in Italia

ALDO GARZANTI - EDITORE - Milano, Via Palermo 16
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.794 - 17.795 - 18.681.
 Concessionaria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIA-**
NA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 32.491
al 32.497 e sue succursali.



NOVITÀ ALLA FIERA DI MILANO

Un nuovo frigorifero ad armadio per famiglia è apparso alla Fiera di Milano, esposto da un'importante Casa Milanese ben nota per i suoi apparecchi domestici a gas.

La carenza in questo momento di tale articolo è fortemente sentita dal pubblico e il nuovo frigorifero, che porta la marca « Frigital », viene a buon punto.

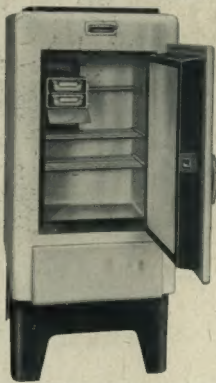
Le caratteristiche di efficienza del nuovo apparecchio rispondono esattamente ai bisogni ed alle esigenze di una famiglia media, sia per la quantità di spazio riservata ai cibi, sia per la proporzionata produzione di ghiaccio in piccoli cubi che avviene entro due appositi cassetti metallici. La ditta costruttrice ha perfezionato quanto esisteva di meglio nel mercato ed è riuscita a creare un modello tecnicamente completo di tutti quegli accorgimenti suggeriti dalla pratica.

Il sistema adottato, per assorbimento, cioè senza organi in moto, realizza la massima silenziosità: il funzionamento è basato su leggi fisiche riguardanti appunto l'affinità e l'assorbimento fra liquidi e gas: leggi immutabili che ne garantiscono la continuità e l'automaticità.

Anche la regolazione dell'intensità del freddo è controllata da una valvola termostatica di sicuro e pronto funzionamento, così da compensare le perdite per le aperture e chiusure dell'armadio, per l'introduzione dei cibi, per le variazioni di temperatura dell'ambiente, in maniera cioè che nell'interno dell'apparecchio permanga sempre aria fredda ed asciutta alla temperatura prefissata per la migliore e più adatta conservazione dei generi alimentari.

Il frigorifero « Frigital » può funzionare mediante corrente elettrica con semplice attacco nell'impianto interno dell'abitazione, oppure con gas di città e con quello prodotto dai liquigas o infine mediante altri combustibili. La Casa costruita ha particolarmente curato, oltreché il lato tecnico, anche quello estetico poiché il mobile presentato in bianco brillante con zoccolo e cappello in nero, appare in una veste sobria ed elegante con tutti i caratteri della modernità.

Lo scopo essenziale che intende raggiungere la Casa è quello di offrire un apparecchio che funzioni regolarmente, che permetta la perfetta conservazione dei cibi e che sia accessibile dal lato economico.

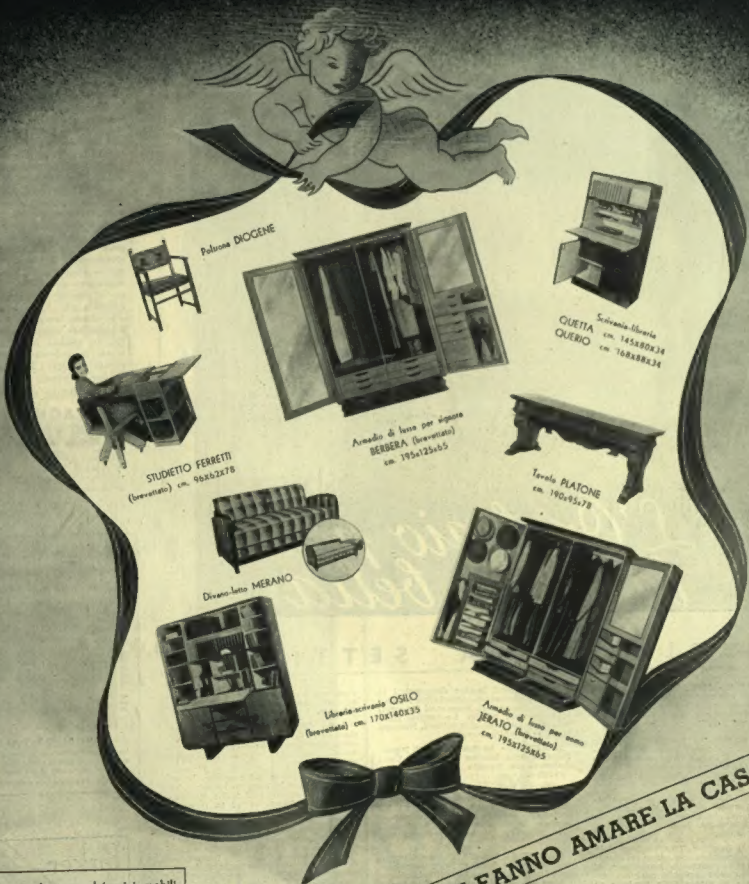


BOLOGNA
Torre Asinelli
FIRENZE
Via Cavour, 18
GENOVA
Via G. Carducci, 12-15r
MILANO
Largo Cairoli, 1

Antonio Ferretti

NAPOLI
Corso Umberto I, 129
ROMA
Via Regina Elena, 40-46
TORINO
Via S. Teresa, 10
VENEZIA
S. Marco - M. Orologio
228

Stabilimento e Sede Centrale MILANO - Via A. Gottlie, 5 - Telefoni 40.079 - 40.080 - 44.551



Se avete bisogno dei miei mobili e non potete visitare le mie Filiali, chiedete una visita del mio viaggiatore o il catalogo della Ditta

I BEI MOBILI VI FANNO AMARE LA CASA



L'Orologio per la casa bella

DIARIO DELLA SETTIMANA

9 APRILE - Madrid. Si apprende da Gibilterra che sono giunti in quel porto la portarini inglese « Eagle » ed il caccia-pediniere « Ife », che dovranno subire riparazioni.

Istanbul. Secondo quanto si apprende dal Cairo, un comunicato ufficiale annuncia che il Primo Ministro Nuh Pasia ha ordinato e fatto eseguire l'arresto dell'ex Primo Ministro Ali Maher Pasia.

11 APRILE - Roma. Il Duce ha ricevuto il Generale designato d'Armata Italo Gariboldi, che ha assunto il comando della VIII Armata, destinata ad operare oltre frontiera.

Tokio. Il Quartier Generale Imperiale nipponico conferma che, dopo sei giorni dall'inizio dell'offensiva giapponese, 30 mila americani-filippini, ai quali era stata affidata la difesa della penisola di Bataan, hanno chiesto l'armistizio al Comandante in capo nipponico.

Tokio. Il Quartier Generale Imperiale nipponico annuncia che il 9 aprile nelle acque di Trincomali, sulla costa orientale di Ceylon, sono stati affrontati una portarini britannica della classe « Hermes », due incrociatori leggeri delle classi « Birmingham » ed « Emerald », un caccia-pediniere ed una nave-patru-

gila. Sono stati inoltre danneggiati in modo gravissimo un incrociatore leggero e sei navi mercantili. Sono stati abbattuti 14 apparecchi nemici. Le perdite giapponesi ammontano a 14 velivoli. Nessuna perdita di unità navale.

11 APRILE - Buenos Aires. Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia la perdita del sottomarino « Perch ».

Roma. Un comunicato ufficiale informa che Re Boris ha ricevuto il Presidente del Consiglio, Filov, il quale gli ha presentato le dimissioni del Gabinetto. Il Sovrano le ha accettate ed ha incaricato Filov di costituire il nuovo Gabinetto.

11 APRILE - Venezia. Con un discorso del Ministro della Cultura Popolare, Ecc. Pavolini, si conclude il primo congresso tra le associazioni e i sindacati nazionali dei giornalisti delle nazioni europee aderenti all'Asse. Calorese accoglienza si levano nella Sala dei Pregiudici in Palazzo Ducale, al termine dell'orazione del ministro.

11 APRILE - Stoccolma. Si ha da Londra: Nella odierna seduta della Camera dei Comuni — la prima dopo le vacanze pasquali — Churchill ha fatto una rela-

zione sull'attacco giapponese contro unità della flotta britannica nel golfo del Bengala.

Roma. Giunge il Capo di Stato Maggiore delle Forze ungheresi, Gen. d'Armata Vitez Ferenc Szombathelyi scortato dalla cittadinanza con calorose dimostrazioni.

Roma. All'inizio del rapporto tenuto ieri ai Federati, il Duce ha ricordato l'eroica fine dei camerati Silvio Pellico e Costantino Martini, caduti in prigionia per avere proclamato la loro fede fascista.

Il Duce ha ordinato che il Martini ed il Pellico siano considerati caduti per la causa fascista ed ai loro nomi vengano rispettivamente istituite la Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Emilia e Trento.

11 APRILE - Berna. I giornali delle prime ore del pomeriggio danno grande rilievo ad un Suspetto da Vichy. In esso è detto: « Stasera ha avuto luogo una riunione fra il Maresciallo Pétain, Darlan e Laval. E' stata decisa la creazione di un nuovo governo ».

11 APRILE - Roma. Il Duce si reca in volo in una località dell'Italia centrale e visita i battaglioni paracadutisti premendo ad alcune esercitazioni.



La lingua è lo specchio dello stomaco

Se la vostra lingua è color di rosa, se avete l'alito sano, vuol dire che il vostro stomaco è in buon ordine. Non appena però vi sentite la bocca « patinata » ed avete la lingua sporca, anche leggermente, potete esser certi che lo stomaco funziona male e che la Magnesia Bisurata è indispensabile. Essa è il rimedio istantaneo contro tutti mali di stomaco: flatulenze, acidità, pesantezza e bruciori. Tutti questi malesseri sono dovuti, per la maggior parte, ad una soverchia acidità di stomaco ed alla fermentazione dei cibi. Tutti questi disturbi sono troncati di netto da una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua. Le emicranie, gli stordimenti, il languore che così spesso risultano da una difettosa digestione spariscono e lo stomaco si rimette completamente a nuova per il prossimo pasto, allo stesso tempo permettendovi d'assimilare completamente il cibo. In vendita in tutte le Farmacie in polvere e tavolette al prezzo di Lire 5.50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA

MAGNESIA BISURATA

FABBRICATO IN ITALIA
Autore: Paolo Pavesi
ROBERTS
FARMACIA

CANILE INTERNAZIONALE

CAV. G. CORTI DI LUIGI CORTI

Cavalle Postale 624 - MILANO

CAV. G. CORTI DI LUIGI CORTI
Cavalle Postale 624 - MILANO
CANI DI OGNI RAZZA:
Borsa, Cani, pastore, ceco, - Gatti
Angeli e Gatti. - Scudato in seno le
port del Segno con le più acute garande.
Non si risponde se non a risposta pagata



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrucci, 24 - MILANO

Via Intima

Prodotti di Bellezza di



COMM. BORSARI & F. PARMA
LA GRAN MACCA NAZIONALE

NOTIZIE E INDISCREZIONI

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

* Completiamo ora l'argomento recentemente iniziato a proposito della nuova locomotiva a gas: dicevamo dunque che un po' di esperienza la si aveva perché macchine del genere hanno già applicazioni abbastanza frequenti nell'utilizzazione dell'energia reidua del gas di scarico dei motori a combustione interna, però si è sempre trattato di macchinette di piccola mole, della potenza di poche decine di cavalli, mentre per la locomotiva occorreva slanciarsi nel nuovo, per ottenere le migliaia di cavalli necessari per poter dire ci aver realizzata una vera locomotiva. E poi, mentre nel primo caso si creava già a disposizione il fluido motore, dato appunto dal gas di scappamento pronti alla necessaria pressione e temperatura, qui occorreva creare l'organo produttore di questi gas, senza poi eccedere né in ingombro, né in peso.

Oggi però che in fatto di materiali si può scegliere bene, e tenuto presente che la metallurgia moderna può sem-

ECCO UN SARTO DIVERSO DAGLI ALTRI



Cav. CESARE MAGNI - MILANO
Galleria del Corso, 6 - Telefono 7155

La carta dei punti ci permette di fare non più di un vestito all'anno. Perciò questo vestito non deve essere sbagliato.

Il «PLASTER», apparecchio misuratore e modellatore, vi garantisce la perfetta precisione del taglio.

Ogni taglio - ogni confezione - ogni lavoro **UN CAPOLAVORO**

La Clientela più difficile è la più desiderata.

La Clientela più esigente è la preferita.

Ecco, accostamento tessuti **SOLTEX ZEGNA**

Sartoria di primissimo ordine per uomo e signora

pre ideare materiali sempre più adatti alle specialissime esigenze di alcune particolari applicazioni tecniche, anche la questione della costruzione della girante della turbina venne ben risolta, non essendo evidentemente agevole riuscire a far sì che la girante potesse avere quella durezza media necessaria ad evitare suoi continui risalti, pur lavorando in ambiente caldissimo e corrosivo per se stesso. La combustione della nafta avrebbe dato per se stessa del gas a temperatura altissima, prossima al 2900°C ed evidentemente essi non avrebbero mai potuto essere immessi nella turbina poiché tutti si sarebbe arroventato e ben presto liquefatto: in tal caso questi gas caldi ed aria in pressione così da portare la temperatura sui 600°C e con tal fluido ottenere subito il funzionamento della turbina.

Vediamo dunque praticamente come si svolgono le cose. Da una parte sta la camera di combustione che ha la forma di una caldaia normale, la quale viene alimentata con aria compressa a tre atmosfere e mezzo ed i prodotti della combustione, a temperatura altissima, vengono miscelati con altra aria compressa onde abbassare la temperatura per le ragioni sopra dette: un regolatore agisce contemporaneamente

(Continua a pag. 3)

produzione propria
invecchiamento naturale
annale garantito




Brolio CHIANTI

Casa Vinicola
BARONE RICA/OLI
Firenze

come la
farfalla
sul fiore



Persol

occhiali
parasole

giulia



TORINO

In vendita presso i buoni negozi di ottica - a Torino
esclusivamente presso **Berry - Via Roma ang. Via C. Battisti**

ANSALDO

GENOVA





Monopol
Martinazzi

"GUARISCE LA NOSTALGIA DEI LIQUORI ESTERI."

Degustatelo alla Fiera di Milano - Padiglione dei Vini d'Italia - Posteggio 2040



LEUMANN

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 16
19 APRILE 1942-XV



Il Duce ha visitato la sede della Società « Amici del Giappone » nel Palazzo Orsini, a Roma. I componenti della colonia giapponese della capitale convenuti per l'occasione nella bella sede della società hanno accolto il Duce al suo arrivo con una calorosa dimostrazione. Il Duce ha visitato la mostra, ordinata nelle sale di Palazzo Orsini, dei disegni infantili che, scelti tra quelli degli alunni di trentasei scuole giapponesi,

tanti giapponesi, sono stati mandati in Italia come omaggio ai bimbi delle scuole nostre. Il Duce ha rivolto ai presenti vibranti parole di simpatia per il Giappone e per la sua gloriosa Forza Armata che con i camerati del Tripartito combattono per la libertà dei popoli prelettori e per la giustizia sociale. Nelle due foto di questa pagina vediamo il Duce mentre parla e tra le personalità e i bimbi della colonia giapponese di Roma.

I A guerra dell'impero del Sol Levante è entrata in una fase nuova, forse di riconquisto, come altre. Potenze del Tripartito, dopo risolutiva della guerra, in una cogli avvenimenti che si disputano in occidente e in quelli in pieno sviluppo nel mar europeo, in Oceano Atlantico, nelle acque del Pacifico, nelle coste dell'America del Nord. Può sembrare ottimistico e paradosso parlare già di congiungimento tra le forze dell'Asse e le forze nipponiche, pretendendo di intravedere già come e quando possa essere definitivamente sconfitta la resistenza britannica. Eppure le acque del Mediterraneo, nelle quali dilagano vittoriose le forze navali giapponesi, si sono state percorse dalle navi italiane nel corso di questa stessa guerra, sono state battute in lungo e in largo fino dinanzi alle coste dell'Australia da gli incrociatori ausiliari germanici. Eppure la compagnia dell'impero britannico e i rifornimenti dalla repubblica nordamericana non si sono affidati esclusivamente alla potenza delle flotte anglosassoni e le sconfitte navali e la insufficienza del controllo capali di ridurre all'impotenza navale i nordamericani.

Coi primi quattro mesi può considerarsi chiusa la prima fase di guerra del Giappone. Riassumiamo brevemente gli sviluppi di essa. Con un attacco iniziale alle basi nemiche e coll'annientamento di due corazzate britanniche, i nipponici si sono assicurati il dominio del mare in tutto il Pacifico occidentale e nel mar del Sud. Realizzata la condizione necessaria e sufficiente per procedere alle spedizioni d'oltremare, i nipponici hanno effettuato metodicamente, progressivamente l'investimento e la conquista di tutti i territori continentali, per lo spazio della vasta regione che sta fra la Cina e l'Australia, l'Oceano Indiano e il Pacifico.

Con un formidabile fendente tirato da nord a sud, la spada dei samurai ha spezzato nettamente il mare e al tempo stesso ha due impeti avversari. A levante sono rimasti gli americani, impacciati dalle enormi distanze oceaniche, immobilizzati dal disastro iniziale, inseguiti e battuti fino al centro dell'Oceano dalle forze di superficie e fino davanti alle coste della California dai sommergibili giapponesi. A ponente si sono trovati gli inglesi, col loro insolito problema da risolvere, con una frontiera egiziana da alimentare, con un impero delle Indie da difendere.

I giapponesi hanno proceduto per direttissima, senza indugi di sorta, attaccando la seconda linea prima ancora che il nemico ne potesse organizzare la resistenza, poi la terza linea appena crollata la seconda e così via, rinnovando col loro ritmo incantevole la crisi anglo-americana, che può paragonarsi appunto alla "D" di un esercito, il quale non riesce a creare una linea di resistenza perché che il nemico le sia già addosso e l'abbia agevolmente superata, cogliendola alla base della organizzazione e della preparazione. Così lo squilibrio iniziale fra attaccanti e difensori, magistralmente creato col sorpresa del primo giorno si perpetua e si dilata.

Questa loro corsa vertiginosa i nipponici non si preoccupano delle fortificazioni, degli ostacoli, dei presidii, delle isole di resistenza che si lasciano alle spalle. L'essenziale è marciare rapidissimi, vincere il nemico in velocità, conservare la linea di crisi e non permettere che tutto ciò che è avvenuto nel breve tempo verrà da sé. Le piazzeforti si arrenderanno; le guarnigioni deporranno le armi; i presidii tratteranno la resa. Così due Hong-Kong, quando già il Giappone a Malea; così Singapore quando è già in pieno sviluppo la conquista delle isole della Sonda; si completa la pacificazione di Sumatra quando i giapponesi a Timor; si completa la conquista della Nuova Guinea; cede il caposanto indiano di Bataan quando la bandiera del Sol Levante avventola già sulle isole di Naitale, a i gradi di latitudine sud.

Per minori avvenimenti, che rivestono carattere episodico e secondario, dopo i rovesci iniziali gli anglo-americani in tutto questo periodo tentano una sola volta di opporsi all'avanzata dei nipponici attraverso i mari, costringendoli ancora volte a ritardare e a sfidare.

Invece ne nasce la battaglia navale di Glava, nella quale i collegati sono battuti, anzi annientati: la via è più libera che mai dinanzi alle prore dei nuovi nipponici.

Per avere una nozione più concreta e precisa dell'influenza capitale che deve avere avuto il fatto tempo e la irruenza dell'azione nipponica su tutta questa sequenza di avvenimenti, basti riflettere che tutto ciò è avvenuto nel breve giro di appena quattro mesi e che, per la via del Capo di Buona Speranza, una terza marittima della guerra contro il Giappone impiegherebbe quasi un mese e un convoglio di truppe e di materiali ne impiegherebbe forse il doppio. Come, se potessero riuscire tempestive, in tali condizioni, le contromisure anglo-americane, quando anche l'Inghilterra avesse le forze e i mezzi per correre ai ripari? L'impero britannico è condannato dalla nostra guerra mediterranea; dicono e pensano che gli inglesi ciò che vogliono sul conto dell'Italia e del suo intervento, non potranno mai cancellare dalla storia questa circostanza fondamentale: l'intervento italiano ha spezzato l'impero britannico in due tronchi incapaci di sostenersi e soccorrerli efficacemente a vicenda.

Terminata la prima fase della guerra, il Giappone inizia immediatamente la seconda, che è l'attuale. Le due fasi sono assai diverse, ma con alcune analogie, e di continuità, che la loro distinzione non è cronologica, ma concettuale, e riguarda due tempi nettamente separati da una pausa, ma due diversi criteri operativi, due distinte situazioni strategiche. Infatti la seconda fase della guerra, la seconda della prima fase coincide col la seconda e da essa prendiamo le mosse per illustrare gli ultimi avvenimenti.

LO STRABIPAMENTO DEI NIPPONICI NELL'OCEANO INDIANO



marittimo in Atlantico, non si attendevano un attacco così formidabile e così rapido. L'Inghilterra, che si attendeva un attacco così formidabile e così rapido, non si attendeva un attacco così formidabile e così rapido. L'Inghilterra, che si attendeva un attacco così formidabile e così rapido, non si attendeva un attacco così formidabile e così rapido.

Per giunta, mentre per via di terra la minaccia nipponica, per quanto grave, poteva lasciare ancora un certo bacio di tempo ai britannici, per le vie del mare i giapponesi potevano ormai attaccare direttamente Ceylon e l'India da un giorno all'altro, da un'ora all'altra, facendo precipitare gli eventi, facendo crollare di colpo un edificio secolare e che sembrava tanto forte da potere ancora sfidare i secoli.

Occorreva dunque che gli inglesi si impegnassero, occorre che facessero ogni sforzo disperato per salvare la situazione; ma invece, per una serie di motivi, essi non fecero nulla. Da questo contrasto di obiettivi nascono le più recenti azioni navali che sono costate all'Inghilterra una serie di pesanti sconfitte. L'Inghilterra, unita di 10.000 tonnellate, armata con 6 cannoni da 140, con velocità di 28 nodi e una dotazione di 28 aerei, due incrociatori della classe Kent, con tonnellaggio di 10.000 tonnellate, armamento di 5 cannoni da 140, con velocità di 33 nodi, un incrociatore da 10.000 tonnellate della classe Southampton, pure armato di 5 cannoni da 140, con velocità di 33 nodi e un cacciatorpediniere, pure armato di 5 cannoni da 140, con velocità di 33 nodi e un cacciatorpediniere. A tutte queste perdite si aggiungono le unità danneggiate e messe più o meno fuori combattimento.

Ma le vastità dei disastri britannici e la tragica situazione dell'impero inglese appaiono nella loro giusta luce solo abbracciando nei calcoli tanto la marea della guerra quanto quella mercantile e tanto le sconfitte britanniche quanto quelle dei loro alleati americani. Gli inglesi, che si attendevano un attacco così formidabile e così rapido, non si attendevano un attacco così formidabile e così rapido. L'Inghilterra, che si attendeva un attacco così formidabile e così rapido, non si attendeva un attacco così formidabile e così rapido.

In particolare non si vede in quel modo e con quali mezzi gli inglesi potrebbero ormai riuscire a capovolgere la situazione dell'Oceano Indiano giacché: inferiorità quantitativa e inferiorità qualitativa. La inferiorità quantitativa è conseguenza dello stitico mediterraneo, dei compiti dell'Atlantico e dell'Oceano Artico, delle perdite precedenti della guerra, della inferiorità e della lentezza e lunghezza dei movimenti compensatori fra i vari mari e oceani, e di ridurre gli stippi e coimare le incune che si vanno producendo qui e là.

La modernissima, le efficacissime arma di questa flotta, prima ancora che di guerra, è l'aeroplano, che gli ufficiali della marina giapponese stanno impiegando, non rari maestri, per ridurre a zero la superiorità dei loro alleati, nell'impararla e prima di averne tratto profitto aver già perduta la guerra.

GIUSEPPE CAPUTI

L'avanzata al sud non soltanto aveva operato la separazione fra gli inglesi e gli americani, ma aveva anche portato i giapponesi da una parte ad efficaci azioni di fronte alle coste dell'Australia e dall'altra a dominare tutte le coste orientali dell'Oceano Indiano, dalle foci del Travasidi e dal porto di Bangkok fino al Mar d'India.

Avamposti dello schieramento nipponico sono a Andaman e le Nicobar, a ponente della Malesia e in posizione fiancheggiata di fronte a Ceylon, rispettivamente a tutte le coste del Bengala, le isole Montevati e la punta di Sumatra, l'isola di Naitale al sud di Glava. Intanto nella Birmania meridionale l'esercito nipponico si è mosso verso occidente, cioè verso l'India.

In questa nuova situazione, con le spalle sicure perché guardate da tutta l'ampia regione australasiana, già in possesso del controllo il loro stretto controllo, i nipponici hanno potuto investire l'Oceano Indiano col loro flotta, cogliendo ancora una volta di sorpresa i britannici.

La vittoria realizzata dalle forze navali giapponesi nelle acque dell'Oceano Indiano è della stessa natura di quella colta dal sommergibile della classe Giappone e da quelli tedeschi e italiani nelle acque americane.

Come gli americani non credono possibile e tanto meno prossimo una campagna sottomarina contro il loro traffico marittimo così gli inglesi non credono possibile e tanto meno prossimo un attacco aereo contro il loro traffico marittimo.

La vittoria realizzata dalle forze navali giapponesi nelle acque dell'Oceano Indiano è della stessa natura di quella colta dal sommergibile della classe Giappone e da quelli tedeschi e italiani nelle acque americane.

Come gli americani non credono possibile e tanto meno prossimo una campagna sottomarina contro il loro traffico marittimo così gli inglesi non credono possibile e tanto meno prossimo un attacco aereo contro il loro traffico marittimo.

La vittoria realizzata dalle forze navali giapponesi nelle acque dell'Oceano Indiano è della stessa natura di quella colta dal sommergibile della classe Giappone e da quelli tedeschi e italiani nelle acque americane.

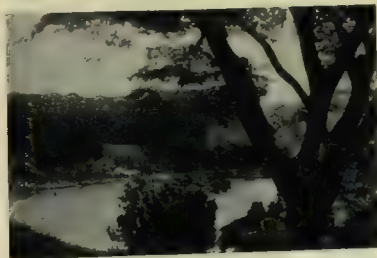
Come gli americani non credono possibile e tanto meno prossimo una campagna sottomarina contro il loro traffico marittimo così gli inglesi non credono possibile e tanto meno prossimo un attacco aereo contro il loro traffico marittimo.

La vittoria realizzata dalle forze navali giapponesi nelle acque dell'Oceano Indiano è della stessa natura di quella colta dal sommergibile della classe Giappone e da quelli tedeschi e italiani nelle acque americane.

I LUOGHI DELLA GUERRA GIAPPONESE



L'attacco aereo che i giapponesi hanno portato alle navi inglesi sulla costa dell'isola di Ceylon segna nella storia dell'attuale guerra una delle maggiori disfatte navali della Gran Bretagna. Nelle acque di Trincomali una portaerei (precisamente la « Hermes »), due incrociatori leggeri, un cacciatorpediniere e una nave pattuglia sono stati affondati. In questa pagina vediamo (in alto) navi inglesi che sulle coste di Ceylon si riparo dagli attacchi giapponesi: una delle strade che attraverso le montagne separano l'India dalla Birmania, strade (qui a fianco) alle quali le truppe nipponiche già si approssimano. - Sotto: un reparto giapponese, con i cani di guerra, pronta a ricevere il nemico.



L'Isola di Ceylon, dove i bombardieri nipponici sono piombati con i loro apparecchi in panchia per colpire e affondare le navi della Flotta inglese. È una delle più suggestive terre del mondo. Qui una veduta del Lago Kandy.





Nel primo anniversario della costituzione dello Stato indipendente croato, nella sede della Legazione di Croazia a Roma è stato offerto un ricevimento al quale hanno partecipato le più alte autorità italiane e le rappresentanze diplomatiche del Tripartito.



Il capo di Stato Maggiore della Milizia, ospite di Zagabria, è stato ricevuto insieme al ministro d'Italia dal Poglavnik. - Qui sopra, il generale Cabiati col suo seguito a colloquio col Poglavnik.



I giovani mentonaschi convenuti a Milano per la Fiera si sono recati a visitare il gioiello «covo» di via Paolo da Cannobio.



Il Reggente Ammiraglio Morkby visita il padiglione tedesco-ungarico alla Mostra rurale di Budapest. - Sotto, la Principessa di Piemonte ha inaugurato la Mostra delle pittrici alla Galleria di Roma e si è compiaciuta per il valore delle opere esposte.



A sinistra: In un aeroporto di Roma il Comandante della III squadriglia aerea gen. Barti consegna le ricompense al valore a un gruppo di ufficiali fra i quali figura il capitano pilota Vittorio Mussolini.



Numerosi feriti italiani e tedeschi sono stati ospiti dell'ambasciatore Alfieri per tutto un pomeriggio nella sua casa di Berlino.

ancora più questo lombardo mi ricorda un veneto, del Raberbi meno astratto e del De Marchi meno triste. Quel balcone roccò da cui l'autore s'affaccia a guardare e confortare la triate vita, potrebbe essere vicentino oltre che piemontese. Quel mondo minuto, è ancora il piccolo mondo antico ricuperato dal Gatti con occhi attenti. Foggazzarino direi poi quel suo alterno modo, vispo nel considerare certe cose geniali e patetico nell'indicare certe rozze. La similitudine a però al tutto naturale; né dal veneto il lombardo deriva un'immagine sola. Ma l'aviatore che non ha imparato da scolaro la geografia, vagheggiando soltanto di volarci sopra; i bandisti rustici che rammentano alzano lo strumento verso il cielo, le piombo sbottonata, il pennacchio dondante in cadenza sul passo (e non guardano in faccia a nessuno); quei villici assai ma non cattivi, quei preti godenti ma non miscredenti o quello scorcione di Matteo che mentre fatica a soffiare nel clarinetto,

quando il maestro, pure badando ad altro, gli dà sulla voce sentendolo stonare, « fa il gesto d'acchiappare in aria la nota sbagliata per rimettere al posto la giusta », rammentano Foggazzarino solo per essere degni di lui. Così Susetta, ch'è quasi Ombretta: la piccola Susetta così grave, nella sua lenezza, che non canta mai, che esce dal sonno a fatica, « come da un fiume profondo », che domanda se gli alberi, muovendo le foglie, sia per farsi capire, e sempre prende la mano di chi le parla, basandole quel calore prima ancora delle parole. Stupenda figura, Susetta; e genialmente collocata in una cantina, durante l'allarme aereo, allora che lo fanno credere essere le bombe fuochi d'artificio, a domandare se gli uccelli, domani, si sveglieranno tardi, avendo come lei assistito alla festa? Ma l'immaginazione del libro non si illimita ai momenti topici, ai punti sensibili, per cui le mie citazioni potrebbero già ripetersi numerosamente: qua d'una casa nella Sile, là di un giardino nel

Monferrato, altrove dei colli torinesi. Il più alto dei quali porta la basilica di Superga, quasi corona in capo al guerriero eletto. La bellezza del libro non è soltanto in quei suoi episodi che si potrebbero e dovrebbero trasferire in antologia: quali la recita della Passione di Cristo nello stanzione della canonica, dove col trattenuto eppure così viva è la lepidità del commento, o il passaggio dell'aeroplano — quell'aeroplano ch'è una festuca, un novellu, veduto da lontano, ma passando sulle teste atterrisce, come un insetto ingrandito ventimila volte, dando il senso del peso e il terrore della caduta — o il racconto, potente fra tutti, dell'emigrante arricchito la cui figliuola si consuma negli stuprificanti: vizio appreso frequentando le ballerine russe, nella bolgia dorata di Nuova York, ma che il padre pensa le sia venuto da lui che forse l'infelice ha immaginato, con le droghe, d'emigrare nel sogno, come già egli aveva fatto verso la fortuna! La bellezza del quadro, ripeto, è atmosferica,

e la pennellata di complemento non vi concorre meno dell'essenziale, la metafora fiorita non meno della parola qualunque. C'è in tutte le quattrocento pagine lo stesso senso di vita matura, espansa, plenaria; uno stesso odore « arso ed animoso » d'estate. E c'è la vita, perché c'è l'amore della vita. Come nell'« Iliade » e Alberto, tradotto ormai in tutta Europa, di dodici anni fa, l'autore del *Mercante di sole* non teme pertanto di proclamare ad alta voce quella che da troppi imbecilli, oggi, è considerata una debolezza. Sempre il solito romantico, aveva detto a un certo punto l'Augustina. E se mi piacesse di esserlo, risponde Cuordileante. Se romantico significasse leale, affettuoso, sensibile: quelle virtù, insomma, che oggi stanno passando di moda? Ecco un'Eccellenza Angelo Gatti, insomma, che non si rammarica d'essere anche come uomo; uno scrittore, e un artista, che non si vergogna d'avere un

MARCO RAMPERTI



Mafalda Favero e il tenore Ferruccio Tagliavini nell'«Elixir d'amore» di Donizetti alla Scala di Milano. - Sotto: Max Lorenz e Erna Schluter, nell'opera di Wagner «Tristano e Isolde» rappresentata allo stesso teatro nel testo tedesco.



I balletti sinfonici di Nives Poll hanno conseguito alla Scala un grande successo. Qui, sopra e sotto: «Le vergini savie e le vergini folli» di Gaillera e «Fucchi d'artificio» di Stravinsky.



Una scena di «La Valse» di Havel, nuovo balletto sinfonico di Nives Poll, di drammatico effetto.

Il 27 settembre 1941, come riportò il suo tempo, il *Bundes-Tagblatt* di Berlino, « am, una grande battaglia aeronavale si accese nel Mediterraneo tra i nostri aerolunanti e un grosso convoglio inglese partito da Gibilterra con la scorta di numerose navi da guerra, tra cui una portaerei. Queste fotografie rivelano la magnifica impresa dei nostri aerei. Ecco qui sopra come apparve agli aerei « carrier » del *Mr. Storm*, la flotta inglese di scorta al convoglio, e, qui a fianco, un nostro aereo che vola dopo aver lasciato il di loro. Il caccia inglese che si vede è del tipo « Jarvis ».

Am 27. September 1941 fand eine entscheidende Seeschlacht zwischen italienischen Torpedobooten und einem starken von schiffen Kriegsschiffen und einem Flugzeugträger gesicherten englischen Geleitzug eine grosse See-Luftschlacht statt. Diese Aufnahmen erinnern an das glänzende Unternehmen der italienischen Flieger. Oben: Wie der *Mr. Storm* - Sturm die englische Geleitzug sah; unten: Ein italienischer Flugzeug wendet nach dem Torpedowurf. Der englische Jäger hat vom Muster « Jarvis ».

DOCUMENTAZIONI DI UNA GRANDE VITTORIA ITALIANA NEL MEDITERRANEO

(DOCUMENTI LUNES GROSSEN ITALIANO DEL 1941) IN AGGIORNAMENTO

Nella battaglia aeronavale del 27 settembre 1941 i danni riportati dalle navi inglesi furono assai gravi. Tre incrociatori furono affondati, una nave da battaglia e altre otto unità colpite, quattro piroscafi colati a picco. Anche una portaerei fu colpita. La fotografia qui a fianco ci fa assistere (in primo piano) alla rapida manovra a sinistra di un caccia (torpediniere) inglese per evitare un siluro sparato da un nostro apparecchio.

In der See-Luftschlacht vom 27. September 1941 erlitten die englischen Geleitzschiffe und der Convoy sehr schwere Verluste. Drei Kreuzer wurden versenkt, ein Schlachtschiff und weitere acht Einheiten getroffen, vier Dampfer versenkt. Auch eine Flugzeugträger wurde getroffen. Die obenstehende Aufnahme zeigt eine rasche Linkswendung eines englischen Torpedoboots, der einem italienischen Flugzeugtorpedo ausweicht.





Il Corpo di Spedizione Italiano in Russia nell'immenso del deserto primaverile si prepara a un'intensificata attività sul fronte del Donetz. Mentre ogni tentativo d'ulteriore da parte dei sovietici viene sempre sanguinosamente respinto, continue è la spaventosa dei reparti che prima di eseguire ogni ordine di movimento vengono passati in rivista dal Comandante del Corpo, gen. Messe. La fotografia di questa pagina ci mostra (dall'alto in basso) una nostra colonna in marcia; un operatore Laoc mentre segue un'azione; l'eccezionale gen. Messe parla alle truppe

Das Italienische Expeditionskorps in Sowjetrußland bereitet sich angesichts des beginnenden Frühjahrs auf eine verstärkte Tätigkeit an der Donaufront vor. Während jeder Angriffsvorstoß der Sowjets stets blutig abgeschlagen wird, werden darunter Truppenverluste vertragen, vor denen General Messe als Kommandeur des Korps die Parade abnimmt. Die Bilder dieser Seite zeigen von oben nach unten: Eine italienische Kolonne auf dem Marsch; ein Laoc-Operator folgt einer Aktion; General Messe spricht zu seinen Truppen.



Questa due fotografie, per un po' che il lettore vi rifletta, mettono in evidenza la differenza valutazione che dell'uomo e dei suoi diritti si fa nel mondo civile e nel paradiso bolscevico. Questa in alto è la strada di un villaggio dove gli inesperti soldati di Stalin sono stati spinti all'attacco con le rivoltelle e le mitragliatrici dei

commissari politici puntate nella schiena. L'attacco è fallito, e sul terreno sono i segni della disfatta. La foto qui sopra ci dà invece una visione di quel che oggi la vita dei rurali russi nelle regioni occupate da noi e dai germanici. Sono uomini convalescenti a un mercato dove apprendono la notizia che la schiavitù dei « kolchoz » è finita.

ORNALISTICO A VENEZIA



segnare la strada che si dovrà percorrere: da noi e
di stranieri, da tutti insomma coloro che nella fun-
zione giornalistica non vedono il comodo scudo di lac-
ta particolari, ma l'arma per affrontare e battere l'in-
ferno ovunque esso sia. Diamo in questa pagina al-
cune figure e alcuni aspetti del convegno. A sinistra:
il ministro della Cultura Popolare, Elio Maria Grav,
pronuncia i suoi discorsi. A destra: il rappresentante
della stampa tedesca, dott. Wenz, inaugura il convegno.
A sinistra: il salone dei Pregadi durante la se-
sta inaugurale; a destra: il ministro Pavolini e il
della stampa germanica, dott. Dietrich, in
San Marco dopo la chiusura del convegno.



MARIO MORELLI - DOMENICO BARANELLI - UGO GALETTI

Il giovane maestro ceramista Mario Morelli è stato presentato da Gio Ponti. Il concetto unitario che Ponti si è fatto dell'arte lo porta a mettere le classificazioni tra le arti medesime e a propugnare che, messe sullo stesso piano, tutte, anche pure e quelle applicate, siano amate considerate studiate nel loro svolgimenti spirituali e tecnici entrando con pari dignità nelle collezioni pubbliche e private. Il ragionamento di Ponti ha la fortuna di appoggiarsi ad un'opera come quella di Morelli nella quale l'indiscutibile maestria tecnica si fonde ad un fine agnostico, quasi figurativo, realizza l'assunto di portare la decorazione su ceramica nella sfera dell'arte. Si distinguono le opere del maestro facentino per lo strato cristallino entro il quale, come in un'acqua pura e ferma, si muovono i colori - quegli azzurri trasparenti, quei gialli teneri, quei verdi cantanti, quei neri lucidi - mantenuti in quegli azzurri fluidi che si rinnovano continuamente dai di dentro. Quello spesso velo di cristallo che dà alla piastrella ceramica il senso di armoniosa lussuosa del vetro sul dipinto è frutto per Morelli di diligenti ricerche tecniche nutrite dall'ardore di emulare i maestri del fuoco rinascimentali, il cui insegnamento egli considera un'eredità morale che non si può disprezzare senza guasto. La fedeltà alla tradizione si concretò per lui nell'attentissimo studio delle varie tecniche apprese girando per le varie fabbriche d'Italia. Dopo averle assorbite nell'attività a poco a poco a postulare l'esigenza di un nuovo procedimento capace di aprire agli artisti orizzonti all'arte ceramica. La sua scoperta fu una vernice vetrata che, spalmata sulla mattonella cruda dipinta, permette di non alterare il colore alla fiamma dal forno ma di far corpo con esso raggiungendo toni di calda e calda luminosità. Eppure la tecnica non basterebbe a fare di Morelli quell'artista che, è non sarebbe sufficiente a dargli alle sue piastrelle quello stile che richiama per la sua purezza quello dei grandi ceramisti fiorentini del '400. Allo stile egli è arrivato dopo una severa preparazione sul terreno dell'esperienza. Fattosi padrone del mestiere e rassicurato adeguatamente ogni allettamento di piacevolezza commerciale egli si è servito della capacità tecnica per inserire in essa un alto concetto figurativo denso dai modi ispirativi delle più geniali pitture europee di questi ultimi cinquant'anni. I suoi prescelti, i suoi ritratti, i suoi paesaggi, le sue nature morte, i suoi fiori, rivelano chiaramente l'impegno dell'artista preoccupato di tradurre nella materia ceramica i climi reali della fantasia dell'arte moderna. Giovane com'è, è destinato a progredire sempre più. Morelli rappresenta una importante forza creativa messa a servizio di una delle nostre più gloriose tradizioni artistiche. La Mostra dell'Artigianato a Firenze ha ripetuto per Morelli il vivissimo successo da lui riportato a Parigi Bruxelles Berlino. L'esposizione milanese ha confermato quel successo mettendo al attivo del maestro di Faenza un bel riconoscimento critico e un adesione del pubblico che più immediata e totalitaria non è data spesso di registrare.

Domenico Baranelli è molinese di nascita e toscano di elezione. Sulla franchezza nativa egli ha osato innestare quel bisogno di armonia che nei toscani, e nella sua terra, attraverso i secoli, è diventato caposaldo d'arte e di natura. Baranelli è uno degli uomini più discreti che mi conosci. Nessun più di lui detesta le comparse rumorose, gli interferimenti delle avanguardie, i falsi abissi delle invidie professionali. Solitario e medi-

tativo fugge volentieri la città per andarsi a cacciare in campagna, e là, tra i volti consolatori della terra, innamorato non della superficie delle cose, ma delle loro bellezze segrete, dà vita ad una pittura interiore calma, quasi solenne, la cui caratteristica prima è quella di parlare allo spirito prima che agli occhi. Ecco un pittore che nella solitudine e della meditazione si è fatto una forza. Il bisogno di scavare sempre più addentro nella cosa si è risolto per lui in un virtuosismo della semplicità. In una ricerca di mezzi espressivi sempre più poetici e sobrii. Quanto mutamento! Baranelli pensò a quel segreto da quello aspetto sanguigno rutilante che fu salutato una quindicina di anni fa come una rivelazione: ora il continuatore di una grande tradizione «obscure» fu proprio lui a determinarne la fine. Baranelli, nell'amicizia nostra, a farlo avvertire che bisognava decidersi tra la pittura intuitiva e quella dominata, tra quella visiva e quella applicata, a suggerirgli di cercare la sua strada fuori del patetico e dell'ovvietà, a persuaderlo di cogliere nella realtà solo quegli aspetti che si rivelano unicamente ai poeti attraverso una musica che solo loro comprendono.

Da allora Baranelli ha tenuto fede al suo onestissimo ideale pittorico. Concepita la pittura come una penetrazione sempre più profonda, quasi religiosa, delle forme, come un'intenzionalizzazione del colore spinto a tal punto da rassicurare la povertà francescana, egli si è formato il linguaggio adatto a esprimere quel senso di calma solitudine che è il protagonista invariabile di tutti i suoi quadri, sia nei suoi paesetti, ritratti, nature morte. E questa arte intimista per eccellenza, passata largamente per far sentire la musica dei silenzi, più suggestiva che detta, orchestrata sui toni pacati, quei toni che il pittore trova mangiandosi il cuore rifiutando una vistosità che è parvenza stretta della facilità. Non c'è nulla di facile, nessun compromesso nella pittura di Baranelli. Si sente che i quadri ci costano una gran fatica, e soprattutto si avverte l'egli non prende la favolosa se prima non ha elaborato la realtà da rappresentare fino a spiritualizzarla, a farla cantare dentro di sé. Quando quello stato di grazia sia raggiunto egli comincia a dipingere. Cominciano le note basse di un preludio che svolgerà solo motivi tematici essenziali senza uscire, in vista di un effetto da raggiungere, dalla sua severa linea sinfonica. Parlando della pittura di Baranelli vien fatto spesso di pensare alla musica. Una musica che solo un gusto molto affinato può cogliere nella sua suggestiva semplicità. Badi l'amicizia nostra di non varare certi limiti. L'umiltà e la, ma essa non sia spinta fino alla distruzione della pittura. In questa Mostra l'abbiamo visto correre dei rischi con un coraggio veramente esemplare.

Un'altra interessante Mostra è quella di Ugo Galetti, un pittore che fin oggi ha preferito vendere i quadri degli altri, piuttosto che produrre frettolosamente, per avenderli, i propri. Ha cominciato con la scultura. Ha partecipato circa vent'anni fa a un concorso per una statua a Zagreb Pacia e l'ha vinta. Invece di insistere in quella direzione, proprio come le api che lasciano l'altare quando è pieno di miele, ha cessato di colpire per volta al suo nuovo amore, la pittura. Non si può dire a giudicare dalla presente Mostra d'egli abbia tradito questo amore né che esso abbia deluso lui il pittore che è, e notevole, e d'egli si sia maturato senza sbandamenti, senza fretta, è una conferma delle sue virtù native. Sostanzialmente la sua arte deriva da quella cinquecentesca, e ciò è evi-

dente dal fatto di non sapere emulare da certa esattezza in cui si riconosce il franco amore del vero e la gioia di ritrarre senza alcun sottinteso intellettuale. Qua e là in certe nature morte volutamente protese Galetti ricorda De Pisis e Tosi, ma non si può onestamente affermare che si discosti, fuorché presenti nella arte solo per incidenza, le sue personalità. Strano per un vecchietto, diminutivo di un pittore, che si sia dato ad apprendere il colore che i valori plastici del quadro, eppure alcuni nudini che sono tra le cose migliori della Mostra stanno a dimostrare la perizia di Galetti anche su questo terreno. Però la sua qualità più alta risiede nella sicurezza e pulita disingenuità. E confortante vedere che i giovani non han dimenticato questo fondamento di ogni espressione figurativa. Certo l'intrusione letteraria-didascalica, o all'ipotesi-mitologica nella pittura ha minato quel fondamento alla base. Abbiamo visto nominare professori di disegno figurato persone che non sanno tenere una matita in mano. Si è tenuto conto di altri valori e va bene, ma d'egli i suoi maestri che ne sarà dei giovani che escono dalle accademie? Per fortuna ripeto c'è ancora qualcuno che non si vergogna di saper disegnare. Nella stessa Galleria si è ammirato pochi giorni fa lo sbalorditivo Scilliani. Rispondendo a un bisogno sincero Galetti ha presentato in questa mostra un *Omaggio a Scilliani* che è implicitamente una professione di fede. La bella calligrafia della natura morta dedicata a Scilliani Galetti ha raggiunto nel *Ritratto di Bugelli*, intelligentemente osservato e colto, e nel dipinto di un *Nudo di donna* col fiore avvolto in uno stupendo riverbero di luce grigio rosa che dà uno straordinario rilievo alla carne giovine, una qualità che si potrebbe raccontare altro bel pezzo a Donna che si è perita raccontata con viva gioia carnale, col piacere di chi entra nell'intimità di una donna e della sua vita. E così, e così. Lo stesso piacere, ma confinato nella sfera coloristica. Galetti ha provato dipingendo i fiori. Sono fiori di campo e fanno sentire il loro profumo attraverso la luce che li investe come una pioggia d'oro.

Mario Morelli: «Ritratto».

Sotto: Ugo Galetti: «Donna allo specchio».

IL MESTRO E LA SUEGLIA

Romanzo di ROSSO DI SAN SECONDO

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Ignazio Trappa, maestro calzolaio, eccellente nel suo lavoro, è uomo che ragiona di un letto e non si lascia facilmente convincere dalle chiacchiere altrui. Di carattere un po' bismarco e scontroso, egli vive con la sua famiglia in un piccolo borgo portando sempre una nota di moralità rigida nei costumi e ritratti ha con gli altri pastori. Una sera di domenica, innanzi alla chiesa e di fronte alla Santa Cruzina al centro d'uno raddeolito e indigesto, c'è stato un discorso che ha avuto come ospiti d'élite la sua casa al ritorno. Sono venuti il costruttore Barretti e la signora Marianna. Nel corso di codesta serata si decide il fidanzamento di Marianna Barretti con Giovanni Trappa, il figlio di Ignazio. A di giorno Enrico, che è stato a Enrico, segretario del Comune e nipote di Barretti. Qualche giorno dopo Andrea fa dono a Enrico dell'anello di fidanzamento. Poi Trappa con Alfonso Barretti si riuniscono in casa di Andrea Paccini e della madre di lui, Adelaide, che è donna di molto cuore e moglie accenditrice di vestiti. Impossibile sia di lasciar capire lo stato morboso dei suoi nervi. La signora Ada, sua cugina, a Ignazio Trappa la sua apprensione per la vicinanza di una volta a Vladimir Bonsegni, una pazzia scoperta che abita una casa vicina a quella dei Paccini. Ignazio dopo aver ascoltato lo sfogo della signora Adelaide piglia le sue e si fa un paio di passi verso la villetta di Vladimir Bonsegni. Rientra con un giletto a parlare con lei, ne studia rapidamente il carattere, senza l'indignazione di un paio di scarpe. Poi torna in casa Paccini senza dir nulla a nessuno dei suoi propositi. Alla sera arrivando a casa sua trova infatti sulla scrivania dell'uscio due biglietti da visita: uno della contessa Diamira Cetracci del Serchio e uno del parroco Don Baccoli che lo invita in parrocchia per comunicazioni.

V Resta da vedere se Ignazio si recherà subito in parrocchia, a attendere fino al giorno appresso. Per intanto, entra in casa, perché l'entrare in casa è sempre per lui un rilassare i pendenti, un ritrovare la perfetta armonia. - Peccato! - dice Genoveffa. - Non caserò trovati in casa, proprio il giorno in cui la contessa Diamira è passata!

- Dispiace anche a me! - risponde Trappa - ma nulla avviene senza una ragione. Mi rinfrescherò il viso; cambierò la camicia, e mi reherò dal parroco, con il quale ieri sera ho avuto un cordiale incontro.

- Stimatina, - aggiunge soddisfatta Genoveffa - ti ha veduto in chiesa e sono certa che ha gradito assai il modesto obolo che gli abbiamo rimesso per le mani di Enrico.

Ancora non si è spenta l'ultima luce del crepuscolo, quando Trappa picchia al portoncino dell'appartamento di Don Fernando Baccoli, addossato alla chiesetta. Si affaccia ed una delle due finestre, Domenica, la brava vecchia Bonazzi, che con la figlia Clotilde e il genero Agio Zeppi, tien bottega di generi alimentari dalla parte di Via Aurelia, ma, ogni momento, è al dal parroco per tenergli in sento la casa e preparargli da mangiare. Riconosce il Trappa e si volge all'interno, annunciando. Subito alla stessa finestra compare Don Fernando, che premuroso, dice - Caro Trappa, felice di vederti. Su, venite su.

Maestro Ignazio sale, e se non proprio imbarazzato davanti all'accoglienza più che calorosa del parroco, un po' si trova a disagio parendogli o di non meritarsi tanto fervore o che il prete esageri, per equivoco, considerandolo picciolla smarrita che torni all'ovile.

- Signor parroco, - gli dice subito, per mettere, come è sua abitudine, le cose a posto - se tanta fervida accoglienza non è fatta per mettermi in rapporto di confronto con la mia disapposizione, vuol esser certo un attestato della confidenza paziente con cui ogni vero vicario di Cristo attende l'uomo che non preleva attenzione alla Chiesa.

- Maestro Ignazio, v'ho sempre stimato! - risponde don Fernando sicuro, invitando a sedere.

- Eppure, - precisa Trappa - a garanzia della mia fede e della mia anima non avrete certo messa la mano sul fuoco.

- Come avrei potuto farlo? - protesta, messo al punto, don Fernando. - Non forte mai un praticante.

- L'agiere, insomma, non dave a conoscere - rettifica maestro Ignazio - quanto nel mio intimo pur esisteva e a cui si uniformava la condotta della mia vita.

- Condotta irreprensibile, adatti esempio di onestà civile - conferma il parroco: ma subito obbietta: - da far esclamare, tuttavia, « peccato! » un uomo di quella tempra, con tutte le qualità per accostarsi a Dio, rimasero disamorati.

- Ecco, l'equivo-co - precisa ancora Trappa. - Mai discosto da nostro Signore, se anche non entravo in chiesa?

- E abbisogna, invece, caro Trappa, credetemi, - dice don Baccoli, in tono suadente e cordiale - abbisogna ad ogni cristiano la pratica religiosa. Non è forse un orgoglio irragionevole, una preunzione peccaminosa il pensare di poter vestire l'Idio, nostro Signore, nell'intimità della coscienza, senza darci prove concrete ed esteriori di continua osservanza, di continua adorazione? Non si va a trovare in casa un amico, se si nutre vera amicizia, e non lo si circonda di premure affettive? E come si può passare davanti alla chiesa, viverci vicino, trascurare gli anni, senza sentirsi imperioso il bisogno, la necessità, di entrare e indugiarsi davanti all'altare?

- Sicuro! E proprio come voi dite, don Fernando, - conviene facilmente Ignazio Trappa. Dalla necessità della religione, solo da pochi giorni, ve lo confesso, lo mi convinco. Per converso, ora mi è chiaro come nemmeno un particolare di quel che la Chiesa comanda sia da discutere e da ritenersi pedantesco: perché in ogni comandamento c'è l'esperienza dei secoli e la scienza della vita.

- Bravo, Trappa! - esclamano don Baccoli con sincero impeto. - Vivete vicino a me, grande amico, e non vi davate a conoscere intimamente. Il parroco s'alza, gira la chiave della porta e s'illumina il suo studio. C'era un lignocciolo con un Crocifisso, d'un lato; in mezzo, una scrivania carica di registri; una libreria, dietro, addossata alla parete; davanti, lo sgangherato sofa su cui don Baccoli aveva fatto sedere maestro Ignazio e poi s'era seduto.

- Qui, vorrete lasciarmi sapere, - disse il prete - da ora in poi, vorrete sempre, appena ve ne salterà il desiderio, di buon mattino, prima del lavoro, a fin di giornata, dopo il lavoro. E vorrà lo stesso da voi, che tanto vostra moglie Genoveffa, donne esemplari, e vostra figlia Enrico, ragazza illiata, me ne sollecitano.

- E ve ne sollecito anch'io, semplice maestro di scuola e cuoco! - aggiunge Ignazio, con sincera devozione.

- E così stabilito, - conclude il parroco. - Intanto, ecco la ragione, per la quale vi ho incomodato.

Raccontò egli, come, nel tardo pomeriggio, ucciso per far due passi, dopo un sonnello schiacciato in santa pace a ristoro d'intera settimana di polverie attese, una attività per la Passione di Gesù, aveva veduto, ferma davanti a Casa Trappa, una famiglia per il desinare pasquale dal Paccini. Enrico, che aveva parlato al mattino, dopo la Santa Comunione, recandogli una preziosa offerta per i lavori alla chiesa. Nell'automobile, una bella signora, che, all'appello, si dimostrava, a consegnare all'uomo un suo biglietto da visita, lo esortava a picchiare bravo sacerdote. Interventiva, dando alla signora raggiugli sul letto avvenimento, in casa Trappa, del fidanzamento di Enrico e della connessa ragione dell'assenza della famiglia per la giornata pasquale.

- Oh, come sono contenti per maestro Ignazio! - aveva esclamato la distinta signora. - Mi si allevia il rammarico di non trovarlo. Avevo visto desiderio di parlargli. Se poi, reverendo, volete farmi la curiosità di dirglielo, ve ne sono grata. Così dicendo, la signora s'era presentata, passando anche a don Baccoli un biglietto da visita. Era giunta ai suoi possedimenti del Querceto da alcuni giorni e si proponeva di dimorare a lungo, tutta la primavera e probabilmente anche l'estate, ma voleva veder subito, proprio subito, maestro Ignazio.

- Maestro Ignazio - aveva soggiunto - non rappresenta per me soltanto il va-





ASPETTI DELLA GUERRA IN AFRICA SETTENTRIONALE

(VOM KRIEGSGESCHEHEN IN NORDAFRIKA)

Sopra: carri armati germanici in marcia attraverso l'ac-
ciduciato Gebel el-cinadon. - A destra: il capitano di
una batteria italiana di grosso calibro in piena attività
sul campo del combattimento. - Sotto: una forte formazione co-
stituita da italiani e francesi per prendere contatto coi nemici.



Ogna: Deutsche Panzer auf dem Vormarsch durch den
büheligen Dschebel. - Rechts: Hochbetrieb in der Te-
lekommande einer schwerkalibrigen Batterie mitten in
der Wüste. - Unten: Eine starke italienische Panzerfor-
mation rückt zur Pflanzungnahme mit dem Feind vor.





Un'umoristica scena del film di produzione Terra-Filmkunst, «Baruffe d'amore», diretto da Gisa von Bolváry con l'interpretazione di Theodor Dönigberger e Marthe Harill. - A sinistra, Edouard de Villepuy nel film: «A che servono quei quadrati?», tratto dalla commedia di Armando Curcio. (Foto Vaseili).

Eine humoristische Szene aus dem Terra-Film «Baruffe d'amore» unter Leitung von Gisa von Bolváry mit Theodor Dönigberger und Marthe Harill als Hauptdarsteller. - Links: Edouard de Villepuy in dem Film «A che servono quei quadrati?» («Was nützen diese Quadrate») nach dem Lustspiel von Armando Curcio. (Foto Vaseili).

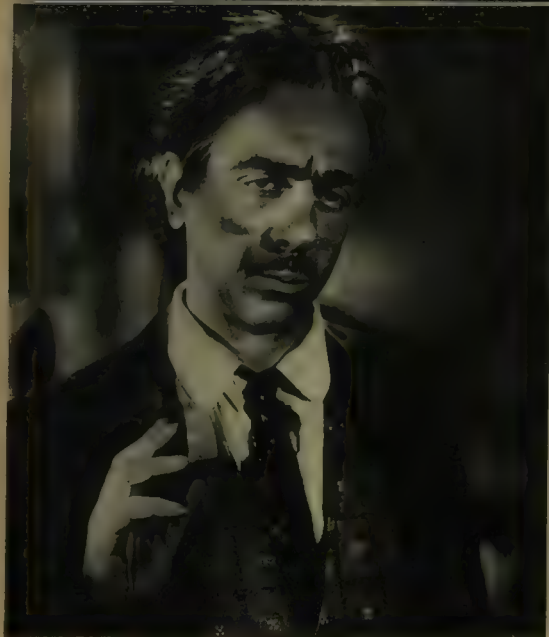
NOVITÀ DELLO SCHERMO

(FILM-NEUIGKEITEN)



Camille Mastrocinque, regista del film «Fedora» tratto dal dramma di Sardou e interpretato da un complesso eccezionale d'attori, fra cui Luisa Ferida e A. Nazari. (Foto Bracciali).

Camille Mastrocinque, der Regisseur des Films «Fedora» vom Drama von Sardou; in dem glänzenden besetzten Film haben Luisa Ferida und A. Nazari die Hauptrollen.





L'INAUGURAZIONE DELLA XXIII FIERA DI MILANO



Il sottosegretario alle Corporazioni, Sr. Ermanno Amisorelli, seguito dal gruppo delle autorità si reca a inaugurare il Padiglione della Costa Azzurra e di Mentone. - Sotto: Il Conte di Torino che con l'Er. Amisorelli ha inaugurato la XXIII Fiera di Milano, in visita ai principali padiglioni.



Alcuni tre aspetti del Padiglione di Mentone alla Fiera Campionaria di Milano. Dall'alto: i guardie delle organizzazioni mentonensi schierati durante la cerimonia inaugurale. - L'interno del padiglione. - La gioventù mentonense in camici grigi con gli ufficiali delle Coste guardie del padiglione. - La gioventù mentonense in camici grigi con gli ufficiali delle Coste guardie del padiglione. - La gioventù mentonense in camici grigi con gli ufficiali delle Coste guardie del padiglione. - La gioventù mentonense in camici grigi con gli ufficiali delle Coste guardie del padiglione.

La Fiat a d



a Fiera Milano

Anno XX

Anche alla seconda Fiera di guerra la Fiat partecipa principalmente con due mostre: la mostra all'aperto sul consueto terreno prospiciente piazza Italia, e la mostra nel padiglione della Meccanica.

Nella mostra all'aperto domina l'insegna: « lavoro e armi per la vittoria » ed è esposta una Officina Mobile Fiat montata su autocarro, destinata ai fronti di guerra per l'assistenza tecnica agli automezzi terrestri ed aerei. Nella costruzione di queste Officine mobili dall'attrezzatura completa e dalla grande capacità lavorativa, la Fiat si è specializzata tra le prime in Europa ed è giunta a risultati tecnicamente e praticamente importanti come dimostra l'attuale esperienza sui diversi fronti di questa guerra motorizzata.

Officine di tipo analogo, ma anche più grandi, sono state costruite dalla Fiat per il Corpo di Spedizione Italiano in Russia dove già funzionano. Queste « Officine volanti Torino-fronte Est » sono illustrate fotograficamente: gli automezzi, gli uomini, il rapido montaggio sotto il tendone, la intensa lavorazione, il convoglio in viaggio, l'arrivo sul lontano fronte dove i nostri gloriosi soldati combattono vittoriosamente la lotta antibolscevica.





Panorama delle produzioni belliche del Gruppo Montecatini.

S'INAUGURA IL PADIGLIONE MONTECATINI ALLA XXIII FIERA CAMPIONARIA



Ancuni tessuti autarchici in Nailon attraggono l'attenzione del Sovrano.



Il Sovrano visita la sala dell'Alluminio che accoglie le più recenti applicazioni di questo metallo leggero, nerbo della guerra attuale.



Un filo di Nailon fra le dita dell'Ere Amicecel.



L'Altezza Reale il Conte di Torino e le Autorità visitano la Mostra delle Materie plastiche.



Una nota di colore richiama l'attenzione delle Autorità: tessuti stampati con i nuovi coloranti A.C.N.A.

colpiti e brigate e segretario generale del Ministero della Guerra.

Dotato di un particolare senso organizzativo il generale Stoenescu è stato incaricato della costruzione di un gruppo di fortificazioni e dell'evacuazione della popolazione romana dai territori ceduti, e dopo è stato nominato ministro delle Finanze. Come scrittore militare il generale Stoenescu ha contribuito, per i suoi numerosi lavori, alla elaborazione della dottrina dell'esercito romano. Fra questi lavori possiamo citare come particolarmente noti: «La tattica dell'artiglieria», «La divisione in combattimento», «Studi sulle battaglie di Mordani» ed altri.

Nel gennaio 1941 quando il generale Stoenescu fu nominato ministro delle Finanze la Romania attraversava una crisi tremenda in seguito alle cessioni territoriali che le inevitabili conseguenze sul piano economico e finanziario. Fu necessario una grande eversione ad un senso perfetto della realtà per far fronte ad una simile situazione. In questo periodo si è visto subito a riorganizzare le finanze in modo da rendere possibile allo Stato di fare uno sforzo finanziario di guerra e avere par di più anche delle eccedenze.

Il finanziamento della guerra, problema difficile in tutti i paesi, fu possibile mediante una serie di riforme d'ordine finanziario ed economico. La politica finanziaria del generale Stoenescu ha realizzato la semplificazione e l'unificazione delle imposte, l'organizzazione e l'aumento del gettito, il consolidamento degli istituti di credito, la difesa del risparmio, le agevolazioni fiscali di coloro che erano stati colpiti dal terremoto e dalle evacuazioni ecc. Uno dei meriti eccezionali del generale Stoenescu è il prestito nazionale per la ricostruzione delle provincie riconquistate e lo sforzo di guerra. Il prestito ha avuto grande successo ed eccellenti risultati. Esclusivamente la guerra ha richiesto degli enormi sacrifici. Le imposte non sono state aumentate eccessivamente. Si è fatto una politica di equilibrio tra le capacità di pagamento dei contribuenti e le necessità della nazione. Il nuovo bilancio tenuto ed ottenuto, il finanziamento della guerra con la Russia, per le sue qualità di organizzazione il generale Stoenescu è stato all'altezza dei problemi della nazione in guerra, ed è riuscito ad aprire nuovi orizzonti alle finanze e all'economia della Romania.

ALESSANDRU MARCU. — Nella galleria delle figure culturali dell'ordinaria Romania, il professor Alessandro Marcu è una delle più rappresentative. Nella mente e nel cuore del pubblico romano il professor Alessandro Marcu è entrato esclusivamente per mezzo dei suoi molti lavori che trattano i problemi più interessanti indotti ai lettori dei poeti. Il suo libro «La storia dell'Umanità. Nato in un piccolo villaggio della Moldavia, ha fatto i suoi studi universitari a Bucarest dove si è laureato, e in seguito si è recato a Firenze, dove si è addottorato in lingua italiana, continuando poi gli studi alla Scuola Romana di Roma. Passato per tutti i gradi gerarchici dell'insegnamento, egli giunge rapidamente a quel posto a cui lo conduce la sua preparazione e la sua personalità: professore di lingua italiana alla Università di Bucarest, direttore di una didattica e pubblicistica egli ha apportato alla Direzione della Stampa del Ministero degli Esteri, un contributo prezioso alla affermazione della cultura romana oltre frontiera e alla propaganda nazionale. Nel 1938 è stato Vicedirettore generale del Ministero dell'Educazione Nazionale, e nel 1941 è stato Decano della Facoltà di Lettere.

battaglia, come anche nei trasporti delle merci verso i paesi amici. Senza ritardi e senza incidenti, benché tanto per il personale, quanto per il materiale trasportato e la rete ferroviaria.

È inutile soggiungere che la Romania, cosciente del suo dovere, farà anche per il resto della durata della guerra grandi sforzi in tutti i rami della produzione, così come del resto dei prodotti praticati alla Fiera di Milano.

Nello stesso tempo la Romania è ben lieta di dimostrare in questa occasione in un grande paese amico dell'Asse, quello che essa rappresenta dal punto di vista economico.

Nella nuova organizzazione dello spazio economico europeo, che seguita a questa guerra e che la Romania aspetta e desidera nella speranza di una consolidazione economica adeguata alle sue risorse ed alle sue necessità, l'importazione della Romania come paese agricolo-industriale sarà senza dubbio di primo ordine.

La partecipazione della Romania alla Fiera di Milano giunge quanto mai opportuna anche perché può risolvere alcune incomprensioni in ciò che riguarda la sua struttura economica.

Tale è per esempio l'industria troppo limitata, l'attività agricola dell'industria, la mancanza di materie prime, la mancanza di sviluppo in modo organico tanto nella base dei prodotti quanto nelle risorse di materie prime, quanto per l'importanza molto sociale dell'assorbimento della mano d'opera disponibile.

Se il bisogno di materie prime necessarie all'industria romana e nel movimento attuale soltanto in parte soddisfatto, ciò si deve attribuire alla guerra.

Certo che, nella nuova organizzazione dello spazio economico europeo che dovrà, in una forma ed in un'altra, risolvere anche il problema delle materie prime necessarie all'industria, l'industria, l'industria in grandi paesi non sviluppo sarà seguita ed incoraggiata con le stesse norme sociali e seguita ed incoraggiata l'agricoltura.

Solo così si potranno compensare, in parte, le perdite nelle sue risorse che l'economia romana consente oggi per la causa comune.

Solamente così la struttura armoniosa economica di Stato agrario-industriale potrà essere consolidata, assicurando alla Romania quel posto nel campo dell'economia, che può e deve avere nell'Europa di domani.

Qui in questa officina di lavoro residuo, la Romania vuol provare la sua volontà di affermazione e di collaborazione.

IL GENERALE STOENESCU Ministro delle Finanze della Romania

Una delle figure più luminose che il corpo degli ufficiali dell'esercito romano abbia dato, il generale di brigata Nicolae Stoenescu, è stato chiamato nel gennaio 1941, per l'alta carica del Maresciallo Antonescu, e capo dell'importante Dipartimento delle Finanze.

La riforma ed i provvedimenti che nel corso di più quindici mesi egli è riuscito a realizzare rischiarano le grandi qualità di questo soldato dotato di una alta cultura, deciso, tenace, realista.

Indicato e per parte del Governo militare e designato dal Ministero delle Finanze dal Condottiero dello Stato romano, il generale Stoenescu ebbe una missione difficilissima che è stata compiuta con quel senso del dovere e delle decisioni che egli ha dimostrato in tutto la sua carriera militare.

Nato il 27 febbraio 1880 a Calovs, ha fatto i suoi studi nelle città note. Ha seguito poi i corsi della Scuola Militare di Artiglieria, Genio e Marina e nel 1910 divenne sottotenente di artiglieria. Ha partecipato alle campagne del 1913 e del 1914 nelle prime linee ed è stato uno dei collaboratori del Maresciallo Averescu. Dopo la guerra mondiale è stato professore alla Scuola Superiore di Guerra, comandante di vari reg-

veroso la forma completa di una organizzazione che tende a far sue le esperienze corporativistiche dello Stato fascista. Il Re Michele, l'organicamente inquadrato, per la sua giovinezza e la sua preparazione, a far parte del nuovo ordine europeo, e il Condottiero, Maresciallo Antonescu, anima, cervello e braccio del risorto Stato romano.

Ottima guida, sotto tutti gli aspetti, la partecipazione ordinaria della Romania alla Fiera di Milano, particolarmente organizzata dal Ministero della Propaganda e dal Ministero dell'Economia Nazionale, sotto l'animata guida del Vice Presidente del Consiglio romano, prof. Michele Antonescu.

L'Italia che combatte, come l'Italia che lavora, è ben lieta di accogliere per mezzo della opera di Milano, la giovane Romania.

GINO LUI

LA ROMANIA ECONOMICA. — Con la sua partecipazione alla Fiera di Milano, la Romania intende di confermare tanto il suo contributo allo sforzo comune nella guerra attuale, quanto la sua posizione economica nella nuova organizzazione dello spazio economico europeo.

Presso nel turbine della guerra in pieno processo di trasformazione strutturale, l'economia romana ha fatto ogni possibile sforzo nella produzione e nell'organizzazione per adattarsi alle necessità dell'economia di guerra.

Il suo contributo in uomini e materiali per la guerra contro i Sovieti ha provocato dei vuoti del suo avvenimento le conseguenze anche un paese meglio attrezzato dal punto di vista economico e con una disponibilità più grande di opere speciali.

Tuttavia, per la mobilitazione di ogni energia per la comune perfetta solidarietà di fronte al pericolo che essa nello stesso tempo nazionale ed europeo, per la mobilitazione dello sforzo, la produzione romana si è mantenuta ad un livello quasi costante, contribuendo così largamente alla vittoria comune sui campi di battaglia e fornendo nello stesso tempo all'Europa.

sacrificando per limitare il proprio consumo — una serie di prodotti industriali.

Basta ricordare con quanta noncuranza sia avvenuto il rifornimento dei prodotti petroliferi, col rischio stesso di un prematuro impoverimento della più importante fonte della ricchezza nazionale.

Ricordiamo pure lo sforzo delle ferrovie dello Stato ed il perfetto funzionamento del quale hanno dato prova nei trasporti di materiale, di armamento e di truppe verso i campi di

Padiglione della Romania alla Fiera di Milano.



TEATRO DELLA SCALA

(ENTE AUTONOMO)

STAGIONE LIRICA 1941-42-XX

CONCERTI SINFONICI DI PRIMAVERA

APRILE - MAGGIO 1942-XX

Maestri Concertatori e Direttori

VICTOR DE SABATA

LOVRO MATACIC

CARLO SCHURICHT

FRANCO FERRARA

WILLY FERRERO

NINO SANZOGNO

EUGENIO JOCHUM

ERNESTO DOHNÁNYI

S o l i s t i

EDWIN FISCHER

WALTER GIESEKING

pianista

pianista

ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI

pianista

GIORGIO KULENKAMPPF

ENRICO MAINARDI

violonista

violoncellista

CALENDARIO DEI CONCERTI

Martedì 28 aprile ore 21 - 1° concerto

VICTOR DE SABATA

Domenica 3 maggio ore 21 - 2° concerto

LOVRO MATACIC e WALTER GIESEKING

Giovedì 7 maggio ore 21 - 3° concerto

CARLO SCHURICHT

Lunedì 11 maggio ore 21 - 4° concerto

FRANCO FERRARA

Sabato 16 maggio ore 21 - 5° concerto

WILLY FERRERO

ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI

Giovedì 21 maggio ore 21 - 6° concerto

NINO SANZOGNO

ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI

GIORGIO KULENKAMPPF

ENRICO MAINARDI

Lunedì 25 maggio ore 21 - 7° concerto

EUGENIO JOCHUM

GIORGIO KULENKAMPPF

ENRICO MAINARDI

Sabato 30 maggio ore 21 - 8° concerto

ERNESTO DOHNÁNYI

EDWIN FISCHER

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER GLI 8 CONCERTI

POLTRONE D'ABBONAMENTO DI PLATEA L. 240.-

POLTRONCINE NUMERATE DI 1° GALLERIA L. 150.-

Ingresso supplementare ai Palchi L. 15 - (oltre le tasse erariali)

PALCHI DI 1° e 2° FILA (compresi 3 ingressi) L. 775.-

PALCHI DI 3° e 4° FILA (compresi 3 ingressi) L. 660.-

Gli abbonamenti saranno accettati presso le biglietterie del Teatro (aperte tutti i giorni dalle ore 10 alle 12,30 e dalla ore 14,30 alle 18) a partire da mercoledì 15 aprile XX



(Cont'n. Attualità scientifica)

alla sull'entrata di aria compressa fredda nella turbina, sia sul combustibile che sia per bruciare in caldaia, allo scopo di conservare inalterate le caratteristiche fisiche del gas d'alimentazione della turbina, col variare delle condizioni di carico della locomotiva. La girante della turbina è in acciaio resistente alle temperature più elevate e riceve tutta la massa del gas già miscelato con aria fredda onde non sia superata la temperatura di 500° C. ritenuta la più opportuna per un buon rendimento l'asse motore poi deve provvedere anche ad azionare il compressore per preparare l'aria compressa necessaria alla combustione della nafta ed alla miscelazione del gas caldo e qui si dispone purtroppo una buona parte della potenza resa, ma il bilancio è naturalmente attivo e così rimangono sempre più di 300 cavalli a disposizione della turbina in gioco, basti dire che per la combustione della nafta occorrono 30 tonnellate di aria all'ora e per la miscelazione del gas caldo ne occorrono altre 16; non sorprende dunque se il compressore deve aspirare la bellezza di 30 metri cubi di aria al minuto secondo ed assorbire per il suo funzionamento qualcosa come 800 cavalli. Certo è che il rendimento di siffatta macchina è quanto mai soddisfacente ed è pure certo che ulteriori perfezionamenti lo miglioreranno ancora, se si pensa che i moderni diesel toccano all'incirca il 35 per cento.

Interessante poi, nella nuova locomotiva (a proposito, si tratta di una costruzione svizzera, che ha fatto assai bene le sue prime prove) è la trasmissione della potenza agli assi motori: si è scelto il sistema elettrico per i suoi pregi di alto rendimento, facilità di montaggio e sicurezza di manovra e di regolazione: in altre parole, la turbina aziona direttamente un generatore elettrico, il quale funziona come una vera e propria centrale elettrica, a corrente alternata i motori di trazione elettrica sugli assi delle ruote (con l'interposizione di adattatori riduttori ad ingranaggi) come e si trattasse di un locomotore elettrico; l'aspetto esteriore è infatti quello di un locomotore elettrico e la guida è pressoché identica, salvo l'esistenza di un volantino che agisce anche sulla valvola di ammissione della nafta al bruciatore in caldaia. Si tratta dunque di una notevole realizzazione tecnica che merita di essere conosciuta per le sue

Fate subito il nodo al fazzolettino

Debate ricordarvi, passando da Milano, di acquistare le calze "Mille Aghi", per le donne della vostra famiglia, cercando di non confondere il negozio Franceschi di via Manzoni 10, il quale si distingue dalla famosa pella di mosaico che porta fortuna. Assicuratevi che le calze "Mille Aghi", portino ricamato il nome di garanzia "Franceschi", perché senza di questo è evidente la falsificazione.

MILLE AGHI - ALCEONE.

Tenissime giuoco d'ombra e di luce sul color della pelle. Conferiscono alle gambe femminili, gioventù e snellezza.

Il paio L. 85. (Due punti per ogni punto)

MILLE AGHI - VINCIANA.

Four flower delle Mille Aghi, pellicola sottile e luminosa, circonda al tatto come ala di farfalla, giuocata le più belle del mondo. Due peti «Azzurro», indicale per passeggio. «Pomeriggio» lievi come il respiro.

Il paio L. 80. (Due punti per ogni punto)

MILLE AGHI - SFORZESCA. (Le calze di lunga vita)

Pesanti, ermetiche, resistenti, che per la loro durata e la difficoltà a smagliarsi sono state definite le calze dei naufraggi. Le uniche con le quali si può camminare tranquillamente per dei mesi.

Il paio L. 140. (Due punti per ogni punto)

MILLE AGHI - ALTA MODA.

Vaporose, evanescenti, senza peso, quasi impalpabili, il realizzato sogno di un poeta. Esclusivamente nei colori di Alta Moda: «Amaretto», «Azzurro», «Carmine», «Nube d'oro» e «Bromo». Indossate per la premiosità dei modelli italiani alle case di moda straniera.

Il paio L. 90. (Due punti per ogni punto)

MILLE AGHI - GERMETAL.

Collaborazione italo-germanica concessione Franceschi, telato Gremy. La caratteristica di queste calze consiste nella doppia legatura ed il piede tenacemente rinforzato.

Il paio L. 100. (Due punti per ogni punto)

MILLE AGHI - GIACO. (maglia milanese)

Robustissime e tenaci come una stoffa di seta, create da Franceschi per addolcire le signore che non usano le calze trasparenti. Ogni paio pesa 40 grammi. La loro durata è assicurata per

il paio L. 120. (Due punti per ogni punto)

SPECIALE CONFEZIONE - TRITICO.

Gravida trovata di Franceschi per l'economia dei punti. Le calze "Tritico" anch'esse a paio si vendono a gruppi di tre unità, cioè un paio e mezzo, allo scopo di fornire una calza di riserva per l'eventuale sorpresa delle ammalure.

MILLE AGHI - VALCHIRIA. (Tritico)

Leggere, fitte e trasparenti come il cellofane.

Il tritico L. 85. (Tre punti per ogni tritico)

MILLE AGHI - GIANNA SCHICCHI. (Tritico)

Gianna senza peso invisibile sulle gambe.

Il tritico L. 115. (Tre punti per ogni tritico)

LE DONNE CHE VOGLIONO RICEVERE A DOMICILIO IN TUTTO IL REGNO

franco di ogni spesa, devono aggiungere alla lettera di ordinazione, oltre l'importo delle calze, più lire una ogni paio per le spese postali. I punti si ricevono al domicilio, presso i magazzini dell'Ufficio Annuario del Comune o del R.R. Carabinieri, che apporà il visto per comprovare che i tagliandi sono stati attaccati alla carta della committenza. Le donne possono anche incaricare un loro familiare che si rechi a Milano, di acquistare personalmente al negozio Franceschi, e in questo caso devono consegnare all'incaricato la loro carta individuale della quale si all'atto della vendita verranno staccati i punti necessari.

SERVIZIO SPECIALE PER COLORO CHE VOGLIONO REGALARE LE CALZE - MILLE AGHI.

Invitando al maestro calzetta Franceschi, la ditta delle calze che si desidera ricevere, essere accompagnati dal relativo importo, può lire una ogni paio, per le spese postali, e si può anche spedire la spedizione in tutto il Regno, direttamente al domicilio della destinataria, franco di ogni spesa, preavvenendo contestualmente l'artistico cofanetto porta calze, interessandosi anche di ottenere dalla ricevente i punti necessari a norma delle vigenti disposizioni Ministeriali.

L'IMPORTO CORRISPONDENTE AL PREZZO DELLE CALZE

può essere rimesso a mezzo Assegno Bancario o Vaglia Postale.

UNICO NEGOZIO DI VENDITA IN ITALIA

FRANCESCHI (Rep. D. - Milano - Via Manzoni, 10)



Cognac
GRAN PREMIO

...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC!



LYNX

LA CAMICIA FUORI CLASSE

RICHARD-GINORI

Porcellane Carrarese Ceramiche d'Arte



NEGOZI: MILANO - Corso Littorio, 1 - Via Dante, 13 - TORINO - Via Roma, 15
Via XX Settembre, 11 - GENOVA - Via XX Settembre, 18 - LUNA ROMANA 1911 - 5-2172 -
BOLOGNA - Via Rizzoli, 10 - FIRENZE - Via Rondinelli, 7 - ROMA - Via del Tritone, 177
Via A. Depretis, 45 - NAPOLI - Via Roma, 211 - SASSARI - Piazza Asuni



3 DOMENICA ore 15. —
PREMIO DI DIANA
 m. 2200 L. 125.000

10 DOMENICA ore 15. —
**GRAN PREMIO
 AMBROSIANO**
 m. 2000 L. 150.000

17 DOMENICA ore 15. —
PREMIO OLONA
 m. 2000 L. 50.000

24 DOMENICA ore 15. —
**PREMIO
 EMILIO TURATI**
 m. 1600 L. 30.000

31 DOMENICA ore 15. —
**GRAN PREMIO
 DELL'IMPERO**
 m. 2400 L. 200.000

CORSE

A

S. SIRO

MAGGIO

1942-XX

S. I. R. E.

APPARECCHIO PER RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA
 DI DOCUMENTI ED ELIOGRAFICA DI DISEGNI ECC.

INDISPENSABILE
 IN OGNI UFFICIO
 MODERNAMENTE
 ATTREZZATO



FABBRICA ITALIANA APPARECCHI ITALRIPRODUTTORE
 CARLO CASTIGLIONI - MILANO - CORSO ITALIA 23 - TEL. 12.234 - 00.112

PROSECCO

*Frizzante
 amabile*

VILLANOVA

Az. Agr. Piave Isonzo S.A.
Cantine di Villanova
PARMA D'ISONZO (Prov. di Gorizia)

DANTE CONTI

MACCHINE
 UTENSILI

MILANO
 VIA M. POLO 11

TEL. 64-827

Zeus

la penna italiana che ha conquistato le menti e i cuori di milioni di uomini e donne in tutto il mondo. È la penna che ha fatto conoscere l'Italia al mondo. È la penna che ha fatto conoscere l'Italia al mondo.

RAPPRESENTANTI: BIRNBAUM & CO. S.p.A.

• Si dice che Fanny Marchio - ora scrittrice per una parte importante del film Malmberga - nel prossimo anno tenderà a fianco di Ruggero Ruggeri, col ruolo di prima attrice.

NEL MONDO DIPLOMATICO

• Il Duce ha visitato la nuova sede degli «Amici del Giappone» e l'esposizione dei disegni infantili ivi ordinata, accolto dal Ministro degli Esteri, conte Ciano, dall'Ambasciatore del Giappone Horikiri, dal Presidente della Società Ambasciatore Abusi, dal Capo di Gabinetto del Ministro della C. P. Prefetto Luciano dall'Arsenio Tucci e da altre personalità. Compilata la visita all'esposizione, il Duce si è recato nei locali di redazione della rivista «Jamaio» e quindi nella sala presidenziale dove sono visibili antiche stampe celebranti le glorie millenarie dell'impero nipponico. Il Duce, al quale era stata consegnata la tessera A. 1 della società «Amici del Giappone» è tornato infine nel salo-

ne dove giustamente il Duce, l'Ambasciatore Abusi ha ricevuto, come si è visto, un'ottima accoglienza. Il Duce, che si è affrettato di lasciare la «Jamaio» per recarsi nella sua camera, ha offerto personalmente agli esuli di Hiroko Tat. Il loro arrivo, come provano i grandi avvenimenti verificatisi, un sentimento profondo e duraturo. Il Duce ha rivolto poche parole ai presenti per confermarci ancora una volta la sua simpatia per il popolo giapponese e il popolo giapponese e le sue gloriose ed eroiche forze armate. Questi sentimenti sono condivisi da tutto il popolo italiano, che è fiero di marciare campeggiando con i soldati giapponesi verso la vittoria.

Le parole del Duce hanno suscitato un'entusiasta acclamazione, che è ripetuta ancora più entusiasta in queste righe. L'Ambasciatore Horikiri, dopo avere espresso la sua profonda gratitudine e quella della nazione da lui rappresentata, ha ordinato per tre volte il sonante coro di acclamazioni alindirizzo del Duce.

• L'Ambasciatore Pascucci da Calcutta, alla sede dell'Istituto M.E.O. ha tenuto una conferenza sul tema «Primi segni del nuovo ordine nell'Asia Orientale». Il signor Pascucci ha rievocato dapprima le memorabili vicende diplomatiche e politiche, le quali volute dal Duce e dirette dal conte Ciano, determinarono, attraverso l'avvicinamento delle grandi potenze, l'Italia, Germania e Giappone e il loro fatale ritiro da Ginevra, quel graduale declino della Società delle Nazioni che portò poi al crollo delle istituzioni sorte a Versaglia e a Washington per garantire il predominio mondiale delle potenze demagogiche. Da allora ha avuto inizio nel campo politico e diplomatico quella guerra che nega divano in tutto il mondo e che al mondo darà un ordine nuovo di pace e di giustizia. All'interessante conferenza erano presenti numerosi personalità, tra cui l'Ambasciatore del Giappone, il Ministro del Manifesto, il Consigliere dell'Ambasciatore Germanica e della Legazione Ungherese, gli Ambasciatori Lohacov, Cerruti e Cora, i Ministri plenipotenziari Koch, Guarnacelli, Bellardi-Ricci e molti funzionari del Ministero degli Esteri.

• L'Ambasciatore di Germania von Mackensen (Costin, nel foglio verde)

MIRAFIORI

Funzionisti: Albert & Lactol

itial

DAL 1780

L'ACQUA DA TAVOLA

chi bere itial guadagna 10 anni di vita

COVILLE MANFISA-M...

Fermanio

COME L'ORO MEGLIO DELL'ORO

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino "FERMANIO", mantiene alla "OMAS", il primato di stitigrafica di classe.

OMAS Lucens

Novità Garzanti



**O RIO
VERGANI**

ha aggiunto ai suoi tre primi romanzi - *Io, povero negro*, *Levar del sole*, *Scritta in esilio* - e ai suoi vari volumi di racconti un nuovo libro che varrà a delineare ancora meglio la sua figura di scrittore ormai fra i più rappresentativi della nostra letteratura

UN GIORNO DELLA VITA

Durante un viaggio da Milano a un piccolo paese della Toscana, una donna e un fanciullo s'incontrano. Ciascuno dei due personaggi ha la propria storia che si disegna attraverso un vario giro di eventi popolati da tante figure d'amore, di dolore, di perfidia, di speranza. Attraverso l'incontro della bella sconosciuta viaggiatrice e del coltellai undicenne queste due storie mostrano un punto di contatto per le vie misteriose del cuore.

**UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA
DELLA VERITA' DELL'ANIMA**

COLLANA «VESPA» rossa

L. 18 netto

**UN SINGOLARE ROMANZO
DI AMBIENTE ESOTICO**

VERSO LA LUCE

(HSIANG KUANG MING)

DI

ALESSANDRO SARDI

VERSO LA LUCE non è il comune racconto di avventure esotiche né tanto meno la descrizione di una Cina di maniera. È un romanzo completo perché nato da una vasta esperienza di uomini e di cose e da un intimo travaglio spirituale. C'è in esso, soprattutto, l'enigmatica anima cinese, colta nel rigore di tradizioni remote, di costumi originali, di espressioni psicologiche quasi inaccessibili.

COLLANA «VESPA» rossa

L. 22 netto

UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE

TUTTE LE OPERE DI RUGGERO BONGHI

NOVE ANNI DI STORIA DI EUROPA NEL COMMENTO DI UN ITALIANO (1896-1974) (Volume I). A cura di Maria Sandrocchi . L. 40 netto

NOVE ANNI DI STORIA DI EUROPA NEL COMMENTO DI UN ITALIANO (1896-1974) (Volume II). A cura di Maria Sandrocchi . L. 40 netto

NOVE ANNI DI STORIA DI EUROPA NEL COMMENTO DI UN ITALIANO (1896-1974) (Vol. III). A cura di Maria Sandrocchi (in preparazione)

STATO E CHIESA (Vol. I). A cura di Walter Maturi . L. 40 netto

STATO E CHIESA (Vol. II). A cura di Walter Maturi . L. 40 netto

PROGRAMMI POLITICI E PARTITI. A cura di Giovanni Gentile . L. 30 -

STUDI MANZONIANI. A cura di Francesco Torraca . L. 30 -

DISCORSI PARLAMENTARI. A cura di Giovanni Gentile . L. 30 -

RITRATTI E PROFILI DI CONTEMPORANEI (Vol. I). A cura di Francesco Salata . L. 30 -

RITRATTI E PROFILI DI CONTEMPORANEI (Vol. II). A cura di Francesco Salata . L. 30 -

RITRATTI E STUDI DI VITA RELIGIOSA. A cura di Francesco Torraca . L. 30 -

STUDI E DISCORSI INTORNO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE. A cura di Giorgio Candeloro . L. 35 -

POLITICA ESTERA. A cura di Walter Maturi (in preparazione)

FRANCO VELLANI-DIONISI

ha limpidamente esposto i drammatici sviluppi e la pacifica soluzione del secolare problema transilvano in un'ampia e compiuta trattazione, scrupolosamente documentata e ricca di una preziosa bibliografia:

IL SECONDO ARBITRATO DI VIENNA

In quest'opera il Vellani-Dionisi, esaminando l'evoluzione dei fattori romeni e ungheresi nella storia politica della Transilvania, offre allo studioso e al profano la possibilità di valutare, alla luce di documenti inoppugnabili, la importanza di quell'arbitrato di Vienna del 1940 nel quale l'Italia e la Germania ebbero l'autorità di decidere non soltanto della sorte della popolazione ciscarpaica, ma di quella di due medie potenze, oggi nostre alleate.



COLLANA

«IL NOSTRO TEMPO» L. 25 netto

La storica villa del Bevedere dove si concluse il regolamento.

ALDO GARZANTI EDITORE - MILANO

Agli abbonati de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

(Continuazione. Diplomatico)

senza ha consegnato, in una camerata riunisce all'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale la decussazione al centro dell'Ordine dell'Aquila tedesca con spade a un gruppo di ammiragli e ufficiali superiori della R. Marina condecorati dal Führer. L'Ambasciatore ha pronunciato un breve discorso nel quale ha esaltato il valore della Marina italiana e l'importanza del contributo da essa dato alla lotta avuta sul mare contro il comune nemico.

Nell'annuale della proclamazione dell'indipendenza croata, nella sede della Legazione di Croazia, ha avuto luogo un ricevimento al quale hanno partecipato gli Ambasciatori del Reich e del Giappone, il Capo di S. M. Ser. Cavarale e numerose altre personalità.

Sempre in occasione di questa ricorrenza, la scrittore croato dottor Antun Miletic, segretario della Legazione di Croazia a Roma, ha tenuto al Ministero dell'Istruzione Nazionale una conferenza sulla « Nuova Croazia » presentando il suo lavoro del Giudice in rappresentanza del Ministro Botas, il Ministro di Croazia, l'ambasciatore dell'ambasciatore della Germania e del Giappone e altre personalità.

NOTIZIARIO VATICANO

Il Pontefice ha ricevuto in udienza ufficiale con gli onori dovuti al grado, il principe Rupprecht di Baviera che, all'ingresso del Palazzo Apostolico, è stato incontrato da Mons. Vardone, Segretario della Congregazione del Cerimoniale, e all'appuntamento del Papa da S. E. il Maestro di Camera. Dopo l'udienza pontificia ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato.

Imponente, per la presenza di oltre 5000 persone è stata l'ultima udienza generale del mercoledì, fra cui la coppia di sposi novelli, ufficiali italiani e tedeschi, gruppi di ufficiali e soldati feriti. Nel suo discorso il Papa ha parlato della responsabilità dell'uomo nella felicità del Povo domestico ed ha concluso con una particolare benedizione per gli uomini i quali non solo nel governo della famiglia e nel matrimonio portano un peso sovente così grave, ma inoltre hanno e sentono verso la società e il bene pubblico, esattamente in quest'ora di gravi cimenti, doveri ad obblighi che spesso li traggono lungi dalle pareti domestiche fra disagi e sacrifici, e nell'adempimento dei quali l'eremo si unisce con quello scambiabile amore coniugale che la lontananza non scema, ma ravviva ed esalta in un più sublime patto di fede e di virtù.

Il Papa ha ricevuto in speciale udienza il Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate italiane generale Sannibalelli con otto Ufficiali Superiori accompagnati dal Ministro d'Infanteria presso la Santa Sede, dal Segretario di Legazione, del Consiglio Ecclesiastico.

Continuano con ininterrotta scienza gli studi nel sotterraneo di San Pietro per lo scavo di tutta la zona che corrisponde al piano della vecchia basilica, fra i sono seguiti con oculata premura delle autorità preposte.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

È merito del Saponaro quello di darsi della vita, anche privata, del Carducci un'immagine, che, essendo sincera e completa, non le diminuisce. Michele Saponaro ha scritto un libro nel quale, chi, un giorno, di Giosuè Carducci, dell'eterna poesia, della verità morale e del santo amore fa cedere una sola grande cosa, vi ha trovato l'uomo-poeta secondo il suo suo.

Cerviere della Sera

MICHELE SAPONARO
Popolo d'Italia

« Michele Saponaro ha frugato ed ha scoperto un Carducci nuovo, per molti, anche più caldo e spiritoso ».

Giuseppe Villarejo

« Questa vita del Saponaro, studiata con finezza di psicologo e scritta con prosa rapida ed evidente, è tutta raccolta intorno all'amore per l'arte, alla battaglia garibaldina e per Crispi, e alla grande poesia delle « Odi barbare » e ci dà un Carducci non più convenzionale, ma umano. Quale fu ».

Il Giornale d'Italia

Giuseppe Villarejo

Contributo quanto mai prezioso al disegno d'un ritratto carducciano libero dalle vecchie convenzioni, e per tre quarti nuovo. Il Carducci del Saponaro è sì il Carducci della poesia e dell'erudizione, della passione patriottica e della scuola; ma la sua funzione di vate e di educatore non è che un aspetto della sua ricca personalità umana, di solito tesa in questa luce ».

Gazzetta del Popolo

Luigi M. Personà

« Questo libro del Saponaro è propriamente un repertorio prezioso di motivi umani e spirituali, necessariamente legati alla legge nella poesia del Carducci senza ombre e in perfetta fede ».

Il Resto del Carlino

Luigi M. Personà

In questa esauriente biografia, compilata con cura e coscienza, dinanzi al lettore passerà tutta la vita del grande poeta e pensatore. Anche le opinioni politiche, che una volta avevano causato varie discussioni, vengono messe in giusta luce da Saponaro. Inoltre l'autore ci rivela Carducci amante ed affettuoso che tutta la sua vita fu un segreto ed intenso amore. Ma di tutti gli ideali, due furono i più alti: l'Arte e la Poesia. La biografia di Carducci è davvero una lettura interessante e dilettosa ».

Národni Sred - Praga

RUBRICA DEI GIOCHI

Illustrazione italiana n. 16

19 Aprile 1942-XX

ENIMMI

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

Indovinate (incantesimo 13)

DALLA MIA FINESTRA

Belle distese, d'alte messi opime,
sulle bastie a placide
dove gioia d'effluvi ogni erba esprime,
quando vi guardo, con devoto core
luminosamente
la suprema virtù del Creatore;
e da questa camera mia
di provvidenza copia
invoco per la terra alma natia.
Ognor l'aprite sotto gli occhi miei,
al che per voi l'effluvio
dolce mi giunga e l'anima si bea!
Così trascorrevi voi l'ora tranquilla
lento cantando all'aure
mentre ridono intorno i fiori a mille;
ché dal davvero, come in mostra vaga,
v'ha d'ogni cosa un saggio,
per cui di l'anima il dolo d'appaga!

Ministro Savario

Anagramma (5)

ENCICLIA

Canta l'angel nell'etra il suo concitato
cala la libertà ridente e pura...
ecco improvviso un colpo... e cade spento!
Va la corbista rapida ed accorta
nella tranquillità della natura...
un colpo, un altro ancora... e cade morta!

Narra suo gesta il cavalier convinto
in un lungo racconto ove s'accende
di patriali tempi alveo un istinto.
No, non questo è poesia che nella forma
armoniosa gentilezza effonde
ed ha un alto sentire per suo norma!

Artifer

Casale di vocale (9)

AMOR FRATERNO

Or che s'infrange il sogno mio più bello
e il cor m'affoga ne l'amaro pianto
tu sei mi tieni in vita, o buon fratello,
tu solo, ch'ami vivere da basto!

Emilio

Setarada alterna (XIXOXXIX)

L'INNO ALLA BANDIERA

Quanto e tu qual modo può essere il morza
cheggiano la plenaria cantoria
di dar buon frutto l'orcolor, ti apprezzi!

Il Costiero

Indovinello

L'AVANGUARDISTA

In breve spacio egli d'agir si vanta
ed anche in rigo, guarda il sol a cantà!

Fluoroso

L'ORACOLO DI DELFO

Il Bulgero. — Ti prego di mandarmi, al più presto, l'abituale plice, perché la tua cartella va assai più rapidamente. Cordialità.

Alice. — La tua cartella è vuota. Svegliati! Saluti cordiali.
Cosa della Chiterra. — Tu sei un concorrente pericoloso... per Alice Cordellità vivissima.
Artifer. — Attendo la nuova serie di enimm. Grazie e molte cordialità.

n. p.

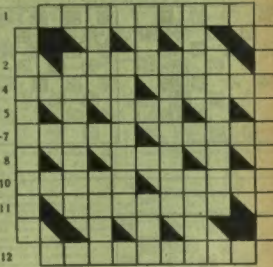
SOLUZIONI DEL N. 15

Interno: ViteRANO.
1. Lacero, zero, zero, Ero, ro, a. — 2. T-avola-T-a* — 3. T-avola, — 3. C-avalla. — 4. PREVESTO.

a cura di Nello

CRUCIVERBA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12



Orizzontali

1. Segretamente al malefatto aduna
2. L'agreste massa in verduggine pianta
3. Muovon lo schifo: arresi da galera!
4. Con tre melode che suonano in tre.
5. Morbosia ebrezza e marcemane voste.
6. Nel profondo dell'anima è assai basto.
7. La palida regia dei giardini.
8. Il pungol tuo m'ha messo tanta voglia.
9. Dal carro sideral stavilla nera!
10. E fars un grido di sì alto suono.
11. La sua penna è pungente quanto mai.
12. Fedifraga i legami sacri ha tranto!

Verticali

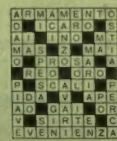
1. Erba né biada, in sua vita non pasce.
2. Fanno a mucchi e radunano tante cose.
3. Il dolce nome della grande madre.
4. Cara, ti pagherò per quel ch'è stato.
5. Le voci dolorose dell'Avvèro.
6. Nel viaz suo è l'aspetto beato.
7. All'ombra dei cipressi e dentro l'urne.
8. La chiara vena che dal monte scende.
9. Polesano a ogni tocco il lor buon senso.
10. Chi ha fatto ghiotti e avidi di oro.
11. L'arringatore delle audenti mass.
12. L'antiquo cantore di Provenza.

Il Bulgero

AI COLLABORATORI

Per ogni cruciverba (dimensioni a volontà), occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi, indicare nome, cognome, pseudonimo e indirizzo. Si accettano anche giochi di tipo vate (crudivero, anagrammi ad acrostici, ecc.). I lavori non idonei non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 15

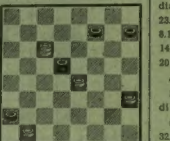


N. 49 di Forabocchi: 30.16-18.32; 10.19-22.18; 11.37-17.10; 6.29 e vince.
N. 50 di Piasentini: 10.6-X; 15.11-X; 6.3-X; 3.28 e vince.
N. 51 di Codifava: 23.30-X; 15.11-7.14; 30.26-22.15; 28.17-28.22; 17.12.
N. 52 di Rossi: 31.28-X; 25.21-32.23(a); 14.11-30.21; 25.9-6.13; 9.18-7.14; 18.27 e vince.
(a) 30.21; 25.9-32.23(b); 14.11-6.13; 9.18 e vince.
(b) 6.13; 0.18-X; 14.11 ecc. e vince.

N. 61 di Dino Rossi
(Marradi)



1) Bianco muove e vince
in 7 mosse



| | |
|-------------------------------|-----------|
| Il Bianco muove e fa patta | 5.1 vo |
|-------------------------------|-----------|

Il Bianco dà matto in 2 mosse

— Ghercherie a scacchi vostra moglie? — mi chiese a bruciapelo la settimana scorsa un mio conoscente, che era venuto dall'Oriente, dove trascorse molti anni.

Stedevamo in una trattoria toscana (a Baguetti) ove fra molti altri « padroni » c'era uno di prospera padrona: avevamo innalzato un'ala di « pollicinchi » al fughetto; a mezzo della tavola, che era stata innalzata, si sapeva essere confidenziali e lieti quando quella improvvisa domanda, spararmi come una fucilata.

— Che cosa avete detto?

— Se sareste disposto a giocare « vostra moglie a scacchi ».

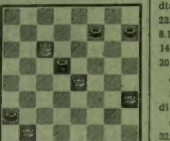
— E tu? mai?

— E perché?

— Perché sono scapolo.

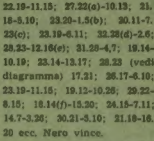
— E perché non si può sposare chi è sposato? Stalo in famiglia e chissà...

| | |
|---------------------|----|
| N. 62 di Dino Rossi | 25 |
| (Finaletto) | 10 |

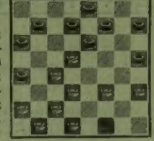


| | |
|-------------------------------|-----------|
| Il Bianco muove e fa patta | 5.1 vo |
|-------------------------------|-----------|

Bianco: Angelo Pilla — Nero: Severino Zanon
con note di Severino Zanon



a) 26.23 e 19.14 sono correlati



te per la pari;

(c) 7.21; 25.18-6.11; 28.23- (ritengo inferiore 19.14); 3.7; 32.28-11.15; 19.14-10.19; 23.14-7.11; 14.7-4.11; 28.23-12.15; 31.27-5.10; 23.20-16.23; 27.20-13.17; 22.19-15.22; 26.19 ecc. Favorevole al Bianco.

leggia laggiù se non l'amore d'una sposa fedele.

— « Conclusione per davvero » a modino » sentenziò la prosperosa padrona che aveva tutto ascoltato. E così dicendo con fare birichino guardò nell'interno della trattoria, verso il marito...

Il Nero che aveva sferrato una

offensiva non sufficientemente predisposta, si è venuto a trovare in posizione disastrosa. Tuttavia col tratto riuscì a pattare!

Dopo un periodo di silenzio... piuttosto lunghetto — che vogliamo attribuire a cause indipendenti dalla puntualità dei competitori — finalmente si fa vivo Pettenati Alberto di San Benedetto Po (Mantova), partecipante all'8° dei nostri Tornei per corrispondenza, comu-

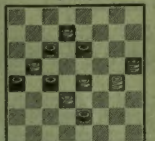
(d) 19.15-11.30; 24.15-12.19; 22.15-13.22; 26.19-4.7; 25.21-10.13 ecc.

(e) 12.15; 19.12-3.5 è debole per questa continuazione:
23.20-15.19; 22.15-13.22; 20.19-11.14; 23.21-14.23; 15.11-6.15; 20.
11-10.14; 24.20 ecc. Favorevole al Bianco.

(f) Mossa perdente: migliore 30.37; 7.11; 27.23(g); 3.6;

(g) 18.13; 9.18; 22.13; 6.10; 13.6; 3.10; 27.22; 11.14; 22.18;

N. 63 di Massimiliano Telò
(Asola)



**Il Bianco muove e vince
in 4 mosse**



Il Bianco muove e vince
in 6 mosse

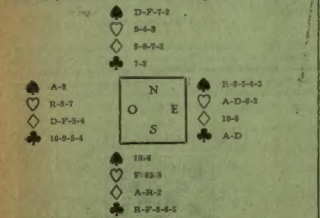
Il Bianco dà matto in 2 mosse

Nota. È un piacere constatare come il giovane giocatore alla « cieca » abbia saputo approfittare della debole difesa del Nero, il quale alla 23ª mossa null'altro poteva fare, perché se D:d5 la perde contro Ab4, oppure se R:d5, Ab4+; Rc7, Tc1+; Rd5, Td1+; Rc7, Aa3+; Dd5, A:D+; a:b5; Td7+ con matto in 2 mosse.

Nella rubrica N. 15, del 15 corrente, sono incorsi alcuni errori: terza colonna, dopo Scipione l'Africano doveva leggersi « o di Napoleone »; IV^a col., 24^a mosca del Nero « a:b3 »; 41^a mosca del Bianco « T:T ».

Problemi: N. 1172, Da2 (m. Tc6)
N. 1173, Db7 (m. DxC oppure d4)
N. 1174, Ra7.

CCLXIII. — Una difesa eccezionale. — Ho visto l'altra sera svolgersi una difesa non comune, dovuta più che a speciale abilità dei giocatori, ad un complesso di circostanze che neanche possono chiamarsi fortuna. Mi spiegherò meglio descrivendo la partita. Le carte erano le seguenti:



La licitazione si era svolta così:

| | | | |
|--------------|-------|----------|-------|
| O | N | E | S |
| passo | passo | 1 picche | passo |
| 1 senza attù | passo | 2 cuori | passo |
| 3 senza attù | | | |

Nulla da osservare circa "a licitazione che è perfettamente logica e normale.

Ecco come si svolse il gioco: Nord esce col 3 di quadri, logicamente evitando l'uscita a picche, colore chiamato da Est; Est, invece, non si affrettava a prendere, desiderando un'uscita a fiori.

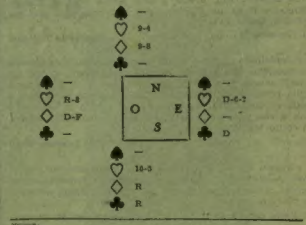
volendo perdere l'entrata di Re di quadri, gioca il 3 di quadri. Tota gioca anche Ovest a localizzare il Re di quadri in Nord invece che in Sud: Ovest si basa, sta naturalmente tranquillo. Tota non ha più da fare nulla, il Re di quadri è in Ovest appare semplice: tre o quattro mani a picche, tre o quattro mani a cuori, un almeno a fiori e ancora un'altra mano a cuori. Invece ecco che succede: Ovest cerca liberare la picche, giurando che non ha più la picche. Tota non sa se fidarsi o meno. Ovest si basa, si basa anche il morto, e Sud prende col 14. Sud non può andare a fiori sotto la forcilla del morto e gioca a cuori. Tota non ha più da fare nulla, il Re di quadri è in Ovest, continuare il gioco a picche, batte il Re di picche e rigioca picche per liberare almeno la sua quinta picche. Sud intanto suona il morto, il morto non ha più da fare nulla, il Re di quadri è in Ovest, suona i fiori, facendo il noto scarto ad cuor che significa chiamata a fiori. Difatti quando Nord fu in mano giocò fiori e il morto non ha più da fare nulla, il Re di quadri è in Ovest, suona i fiori. Il Fante di fiori, li dichiararono e Nord la loro ultima mossa. Ecco quale era la situazione al punto della situazione (vedi grafico).

Si dichiarare suppone che Nord abbia il Re di quadri terzo e una sola cuori, e che Sud abbia il 10 terzo di cuori e il Re di fiori. L'andamento del gioco giustificava questo errore d'apprezzamento. Perciò Orosi gioca la Dama di cuori e quindi tornerà a cuori, sicuro di far poi un'altra mano a quadri, mentre invece, giocata la Dama di quadri, vede Sud che prende di Re, e fa l'ultima mano col Re di fiori, facendo così in complesso cinque mani.

Soluzione del problema proposto nel numero 14 (n. 331 di questa rubrica).

Sud e Nord hanno le seguenti carte:

Sud: ♠ — ♥ — ♦ — ♣ — ♠ — ♥ — ♦ — ♣ — ♠ — ♥ — ♦ — ♣ — ♠ — ♥ — ♦ — ♣ —

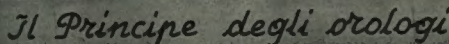


♠ A-D-7-6-5 — ♥ D-10-9-7 — ♦ A-3 — ♣ 10-3 —

Sud ha dato le carte.
Come deve svolgersi la licitazione?

| S | N |
|----------|----------|
| 1 fiori | 2 picche |
| 3 cuori | 4 cuori |
| 3 fiori | 2 quadri |
| 6 quadri | 6 cuori |

Il 2 picche di Nord è forzante; il 3 cuori e il 4 cuori assano l'incontro di colore che si dovrà giocare; il 5 fiori è interrogatorio forzante; il 5 quadri segnala l'Assi; il 6 quadri segnala il Re di quadri; il 6 cuori chiude opportunamente la licitazione. D'ACQ



PRESENTA: **ROLEX** "Oyster Perpetual,"

L'OROLOGIO DI ALTA PRECISIONE A CARICA AUTOMATICA IN UNA CASSA SCIENTIFICAMENTE ERMETICA. IL SUO SISTEMA "ROTATIVO", (BREVETTO ROLEX) È DELLA-MASSA MASS LIGITA E DI ROBUSTEZZA ESTREMA; CARICATO - A MANO LA PRIMA VOLTA, PORTATO POCHÉ ORE AL POLO DURANTE IL GIORNO, ESSO ACCUMULERÀ UNA RISERVA DI CARICA PER CIRCA 36 ORE. IMPERMEABILITÀ GARANTITA A 6 ATMOSFERE (60 METRI NEL MARE); ROLEX "OYSTER PERPETUAL", SEGNA NELLA STORIA DELL'INDUSTRIA OROLOGIAIA SVIZZERA IL RAGGIUNGIMENTO DELLA PERFEZIONE ASSOLUTA.

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO

ROLEX S. A., GINEVRA

31 PRIMATI DI ALTA PRECISIONE

I cataloghi vengono inviati, dietro richiesta, dai seguenti Concessionari per l'Italia:

TIPOGRAFIA GARZANTI - MILANO